
Dipartimento delle istituzioni Sezione degli enti locali

Studio strategico sui Patriziati 2020

Anno: 2020

Impressum

Autrice

Victoria Franchi, Master of Science in Economics, Public Management and Policy, collaboratrice scientifica, Sezione degli enti locali,

Coordinamento

Dr. rer. pol. Marzio Della Santa, Capo Sezione degli enti locali

Supporto Tecnico

Lic. phil. Fausto Fornera, Ispettore dei Patriziati, Sezione degli enti locali

Avv. Pascale Fransioli, giurista, Sezione degli enti locali

Lic. oec. HSG Rubens Ambrosini, Ispettore-economista, Sezione degli enti locali

Emanuela Diotto, responsabile comunicazione, Sezione degli enti locali

Gruppo di accompagnamento

Marzio Della Santa, Sezione degli enti locali, Capo Sezione

Victoria Franchi, Sezione degli enti locali

Fausto Fornera, Sezione degli enti locali

Rubens Ambrosini, Sezione degli enti locali

Pascale Fransioli, Sezione degli enti locali

Tiziano Zanetti, Comitato Direttivo ALPA, Presidente

Rachele Allidi, Comitato Direttivo ALPA

Athos Tami, Comitato Direttivo ALPA

Diego Forni, Sezione dell'agricoltura

Marco Marcozzi, Sezione forestale

Sponsorizzazione

Banca Stato, Bellinzona

Layout

Victoria Franchi, Sezione degli enti locali

Impaginazione

Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato

Per ulteriori informazioni

Sezione degli enti locali

Via Carlo Salvioni 14

6501 Bellinzona

Telefono +41 (0)91 814 17 11

e-mail: di-sel@ti.ch



Introduzione	3
Prefazione	4
1. Sintesi dello studio 2009 e necessità di un suo aggiornamento	6
1.1 Risultati emersi dallo studio 2009	6
1.2 Motivi, finalità e obiettivi dell'aggiornamento dello studio	7
1.3 Struttura e contenuti	7
1.4 Metodologia di lavoro	8
2. Realtà socioeconomica cantonale e motori di sviluppo	10
2.1 Dimensione economica	10
2.2 Dimensione demografica	13
2.3 Dimensione territoriale e ambientale	18
2.4 Dimensione istituzionale	24
2.5 Sintesi del contesto socio-economico cantonale	25
3. Analisi della realtà patriziale	27
3.1 Definizione di Patriziato	27
3.2 Progettualità	27
3.3 Ruolo e rapporti collaborativi	30
3.4 Servizio amministrativo	32
3.5 Evoluzione finanziaria	35
3.6 Settori di attività e provenienza dei ricavi	37
3.7 Struttura della cittadinanza	39
3.8 Conclusioni dell'analisi	40
4. Strategia	43
4.1 Punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce	43
4.2 Valori che guidano i Patriziati: il punto di vista dell'ALPA	44
4.3 Visione e obiettivo strategico	47
4.4 Missione e azioni	47
4.5 Sintesi	50
5. Conclusioni	51
6. Bibliografia	52

Introduzione

Nel 2009 è stato pubblicato lo studio strategico sugli enti patriziali ticinesi intitolato "Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese", voluto di comune accordo dalla Sezione degli enti locali (SEL) e dall'Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA), i quali hanno evidenziato la necessità di approfondire le conoscenze della variegata realtà patriziale ticinese. A fronte dell'evoluzione del contesto socio-economico cantonale vissuto negli ultimi anni, lo scopo principale dello studio era quello di individuare una strategia atta a valorizzare i patriziati ticinesi. A seguito degli importanti risultati emersi nel 2009, a 10 anni di distanza, si è voluto proporre un aggiornamento dello studio, proprio allo scopo di fornire delle indicazioni e delle risposte alle nuove evoluzioni e sfide con le quali tutte le amministrazioni patriziali si trovano confrontate.

Dopo una prima fase d'impostazione della ricerca, si è proseguito con un approfondito lavoro di raccolta, elaborazione, interpretazione ed analisi di dati, sia quantitativi che qualitativi. Durante le fasi del progetto si è cercato di coinvolgere tutte le parti interessate, per definire delle proposte strategiche che consideravano tutti i punti di vista e che fossero perseguibili dai patriziati stessi. Facendo tesoro degli importanti risultati emersi, si è potuto passare all'ultima e più importante fase di definizione della strategia di valorizzazione degli enti patriziali. Come esposto, la finalità dello studio è l'analisi della realtà dei patriziati ticinesi per individuare una strategia di sviluppo atta a valorizzarli. Per raggiungere tale finalità è stato importante definire degli obiettivi tra cui: valutare l'impatto delle strategie dello studio 2009; analizzare l'attuale realtà dei patriziati; fornire una chiave di lettura per una differenziazione strategica in base alla situazione in cui si trova il patriziato stesso; offrire una valutazione degli scenari futuri e, infine, definire una strategia per il cambiamento.

Lo studio è suddiviso in quattro capitoli. Il primo riguarda l'impostazione dell'indagine, proponendo una sintesi del documento 2009 e dei principali risultati emersi, le motivazioni e la finalità dell'aggiornamento nel 2020, gli obiettivi, la metodologia di lavoro, nonché la struttura e i contenuti dello scritto. I capitoli successivi si concentrano sull'evoluzione della realtà socio-economica cantonale e su quella patriziale, presentando gli aspetti esaminati e le problematiche riscontrate, per giungere all'ultimo capitolo con la presentazione della visione e della strategia futura per i patriziati ticinesi.

Prefazione

**del Consigliere di Stato Norman Gobbi,
Direttore del Dipartimento delle istituzioni**

Tra le responsabilità che mi competono quale Direttore del Dipartimento delle istituzioni vi è anche quella relativa ai Patriziati ticinesi. Sono da sempre cosciente della ricchezza della loro storia, ma anche – o forse soprattutto – del fatto che essi abbiano un ruolo importante fra le nostre istituzioni. Testimoni di una tradizione secolare, che affonda le sue radici nell'epoca vicinale, i Patriziati rappresentano anche oggi un elemento primordiale di gestione territoriale che continua a essere di primaria importanza.

Nel 2009 il Dipartimento pubblicò lo Studio strategico “Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese”, un documento elaborato in collaborazione con l'Alleanza patriziale ticinese (ALPA) e che si prefiggeva l'obiettivo di definire le linee strategiche di sviluppo della politica in ambito patriziale. Si sottolineava in particolare, allora, il ruolo centrale dei Patriziati ticinesi nella gestione e valorizzazione del territorio, un compito da assumere e svolgere, possibilmente, in stretta collaborazione con i Comuni, riprendendo magari da loro il testimone della prossimità, dell'attaccamento ai valori comunitari locali che, a volte, poteva essere stato messo in secondo piano nella corsa – pur necessaria! – all'efficienza e alla razionalizzazione amministrativa.

Le conclusioni a cui si era giunti una decina di anni fa mantengono certo la loro attualità, tuttavia ritengo che qualsiasi strategia politica debba essere costantemente aggiornata in funzione delle nuove condizioni-quadro e di possibili nuove prospettive di sviluppo. Ecco perché ho fermamente voluto questo nuovo Studio strategico.

Con un approccio fortemente partecipativo, dall'indispensabile coinvolgimento dell'ALPA e di tutti i Patriziati ticinesi all'attiva collaborazione di diversi settori dell'Amministrazione cantonale e di Enti pubblici e parapubblici che quotidianamente collaborano con gli Enti patriziali, il lavoro svolto dalla Sezione degli Enti locali ha permesso di scattare una fotografia dettagliata della situazione, evidenziando i pregi, mettendo a fuoco le carenze, ma anche, o soprattutto, mostrando le opportunità che si potranno cogliere e delineando quindi una visione cantonale per il prossimo futuro. Essa raffigura un patriziato che sia **protagonista sul piano dello sviluppo economico, ambientale e culturale** del Cantone.

È un'idea forte, che mette l'ente patriziale al centro dell'attenzione su più fronti. Quello economico, poiché gestendo e sviluppando le proprie attività i Patriziati avranno la possibilità di fornire un prezioso contributo in diversi ambiti (ad esempio turistico, agro-forestale, artigianale, ...), spesso in regioni discoste e a potenzialità ridotta. Forti della proprietà di una parte considerevole del territorio ticinese (da cui deriva anche una non indifferente responsabilità), essi potranno inoltre giocare un ruolo di primo piano su un tema, quello ambientale, che acquisirà sempre maggior rilievo e significato, ritrovando così attrattività tra le nuove generazioni. Da ultimo, ma non per importanza, quali custodi delle radici, delle tradizioni e della storia, anche istituzionale, delle terre ticinesi, gli enti vicinali avranno la possibilità di essere protagonisti anche a livello culturale e comunitario.

Le recenti prove legate all'emergenza sanitaria che il nostro Cantone ha dovuto affrontare in questi mesi (Coronavirus) ci devono far riflettere sui valori della responsabilità individuale e della risposta collettiva alle sfide sociali, ambientali ed

economiche. A ben vedere, il dialogo virtuoso tra questi due poli – l'individuo e la collettività – costituisce la linfa di una società libera, autonoma e capace di affrontare le prove che le si presentano dinnanzi. Le vicinie, in fondo, sono nate con queste motivazioni, per affrontare assieme, grazie all'impegno di ciascuno, le sfide del tempo, per difendersi efficacemente dalle forze della natura, per sfruttare razionalmente le risorse del territorio, per gestire e valorizzare, a vantaggio della collettività e non del singolo, le proprietà comuni.

I Patriziati ticinesi, come i Comuni e con la collaborazione attiva e convinta del Cantone, hanno ora il compito, ciascuno secondo le sue potenzialità e le sue caratteristiche, di confermare la loro modernità, continuando ad assumere consapevolmente un ruolo economico, ambientale o culturale a vantaggio di tutta la collettività.

I. Sintesi dello studio 2009 e necessità di un suo aggiornamento

I.1 Risultati emersi dallo studio 2009

L'obiettivo principale dello studio 2009 era di identificare **una strategia atta a rivitalizzare**, dove necessario, **gli enti patriziali ticinesi**. L'evoluzione della situazione socioeconomica cantonale ha provocato dei risvolti negativi sull'organizzazione e sulle attività di alcuni patriziati, sia per quanto concerne la struttura della cittadinanza, causando in alcuni casi disinteresse dei membri, che riguardo agli aspetti finanziari, in particolare con la diminuzione degli introiti derivanti dal settore primario. Questi elementi hanno innescato un circolo vizioso che, in taluni casi, ha indebolito fortemente gli enti: meno proventi, meno attività, meno partecipazione.

Le tendenze del primo decennio di questo secolo hanno tuttavia evidenziato delle **vie di sviluppo** da intraprendere per **rafforzare la dinamicità dell'ente patriziale**. Tra queste è stato identificato il processo delle **aggregazioni comunali** che ha mostrato delle potenzialità per il rilancio degli enti patriziali maggiormente in difficoltà. Lo sviluppo dei processi aggregativi comunali ha provocato un aumento dei compiti richiesti alle nuove entità e, dal momento che i patriziati possiedono una parte significativa del territorio cantonale, si è intravista l'opportunità di combinare questi due aspetti, attuando delle nuove forme collaborative.

Si è quindi ritenuto indispensabile un rafforzamento dei patriziati attraverso una **riorganizzazione, volta a favorire il suo ruolo come garante della gestione territoriale**. Per realizzare questa riorganizzazione è stato necessario un duplice orientamento: da una parte il consolidamento, o se del caso un nuovo orientamento, delle attività patriziali; dall'altro l'opportunità di procedere tramite un processo di aggregazioni volontarie tra enti appartenenti ad un unico comprensorio, coeso ed efficiente dal profilo della gestione territoriale. La nuova organizzazione ipotizza quindi di agevolare la gestione del territorio comunale operata da uno o più patriziati, secondo le caratteristiche degli stessi e del nuovo comprensorio.

Per permettere la realizzazione del progetto è necessaria l'azione coordinata di tre principali attori: il Cantone, i comuni e naturalmente i patriziati; coordinamento supportato dalla creazione di strumenti atti a incoraggiare il conseguimento degli scopi sopraindicati. Una precisazione è d'obbligo: il Consiglio di Stato non ha voluto imporre la riorganizzazione, piuttosto l'ha voluta incoraggiare e supportare tramite **incentivi finanziari** sviluppati su due livelli. Il primo proponeva l'aumento da fr. 0.7 a 1 Mio della dotazione del Fondo di aiuto patriziale, mentre il secondo prevedeva l'istituzione di un nuovo fondo, chiamato Fondo per la gestione del territorio, alimentato annualmente dal Cantone, inizialmente con fr. 1 Mio, destinato a quei patriziati che avessero instaurato una collaborazione con il comune di riferimento nella gestione del territorio.

In conclusione, lo studio 2009 **suggerisce agli enti patriziali ticinesi di percepire le aggregazioni comunali come una grande opportunità per accrescere la loro**

partecipazione alla vita dei nuovi comprensori e diventare motori dello sviluppo locale e regionale. Queste riflessioni offrono la possibilità ai patriziati di riattivarsi, raggiungendo nuovamente dinamicità e propositività.

I.2 Motivi, finalità e obiettivi dell'aggiornamento dello studio

Data l'importanza che l'istituzione patriziale ricopre quale ente profondamente radicato nella realtà istituzionale ticinese, e data la velocità con cui cambia il contesto socioeconomico cantonale, è importante capire quali siano le peculiarità che attualmente caratterizzano il patriziato, le condizioni in cui opera nonché gli obiettivi futuri da raggiungere. A seguito di queste considerazioni, e dai risultati emersi dallo studio 2009, il Dipartimento delle istituzioni, tramite la Sezione degli enti locali e in stretto legame con l'Alleanza Patriziale Ticinese, ha ritenuto utile nonché necessario aggiornare questo studio, proprio con l'obiettivo di dare delle indicazioni e delle risposte alle nuove evoluzioni e sfide con le quali tutte le amministrazioni patriziali si trovano confrontate.

In sintesi, lo scopo principale dello studio è di **analizzare la realtà dei patriziati per individuare una strategia atta a valorizzarli ulteriormente a seguito dei cambiamenti economici e sociali cantonali.**



Figura 1: finalità e obiettivi dello studio strategico sui patriziati 2020.
Fonte: elaborazione SEL.

Si sono pure prefissati altri obiettivi, tra cui il coinvolgimento, oltre ai patriziati e all'ALPA, di quegli attori che già attualmente collaborano con l'ente patriziale o che potrebbero avere un grande potenziale per gli sviluppi futuri.

I.3 Struttura e contenuti

Il lavoro si divide in **quattro capitoli**: il primo propone una **sintesi del precedente studio**; le motivazioni, la **finalità e la metodologia di lavoro della presente indagine**. Il secondo

capitolo riguarda l'**analisi della situazione socio-economica cantonale**, per rispondere a una necessità conoscitiva e comprendere il contesto generale nel quale opera l'ente patriziale, nonché l'evoluzione che esso ha avuto negli ultimi anni. Nella terza parte si effettua un **approfondimento della realtà patriziale**; tramite un approccio descrittivo, si espone una valutazione dell'impatto delle strategie e strumenti proposti dal precedente studio per proseguire con una "fotografia" della realtà attuale degli enti patriziali. Si giunge al capitolo conclusivo sulla valutazione dei possibili scenari futuri, per un'esigenza prospettica, e alla **formulazione**, con un orientamento propositivo, **delle strategie e degli strumenti per la valorizzazione dell'ente patriziale**.

I.4 Metodologia di lavoro

Il Dipartimento delle istituzioni, per il tramite della Sezione degli enti locali, è stato incaricato di eseguire l'aggiornamento dello studio strategico sui patriziati. Un apposito "Gruppo di accompagnamento studio strategico patriziale" è stato costituito allo scopo di supportare la Sezione degli enti locali nell'avanzamento dei lavori e di rappresentare i principali attori coinvolti nella realtà patriziale. Quali membri del gruppo di accompagnamento sono stati designati tre rappresentanti dell'Alleanza Patriziale Ticinese; cinque membri della Sezione degli enti locali, tra cui il responsabile di progetto; un rappresentante della Sezione forestale e uno della Sezione agricoltura.

Nella fase iniziale dello studio si è proceduto **all'impostazione generale del progetto**. In quella successiva, sono stati raccolti ed elaborati dati di tipo quantitativo, che ricoprono il periodo dal 01.01.2013 fino al 31.12.2017. A tale scopo sono stati interpellati direttamente i patriziati tramite un apposito questionario. Sono rientrati 178 questionari compilati su 202 inviati, pari all'88% del totale dei patriziati. Parallelamente sono stati analizzati molteplici dati presenti all'interno dell'Amministrazione cantonale. In un'indagine i meri dati quantitativi non sono sempre sufficienti per dare un quadro completo della realtà, pertanto in un secondo tempo si sono svolte delle interviste a un campione di patriziati e all'ALPA, che potessero mostrare quelle peculiarità importanti che emergono direttamente dalle esperienze vissute dai patriziati. Per motivi di tempistiche del progetto, non sono stati interpellati tutti gli enti patriziali: si è selezionato un campione con differenti caratteristiche e cercando di raggiungere tutte le regioni del Cantone. terminate le interviste, vissute con entusiasmo e disponibilità da parte dei patriziati interpellati e dall'ALPA, si è proceduto **all'elaborazione complessiva dei dati e alla loro interpretazione e analisi**.



Figura 2: Elementi dello studio strategico sui Patriziati 2020. Fonte: elaborazione SEL

Nell'ultima fase del progetto si sono tenuti alcuni workshops, sia internamente alla SEL che esternamente, con la partecipazione attiva di rappresentanti dell'Amministrazione Cantonale, tra cui la Sezione forestale, la Sezione agricoltura e la Sezione dello sviluppo territoriale, dell'Alleanza Patriziale Ticinese, dei Comuni, degli Enti Regionali per lo sviluppo e di Ticino Turismo per **un'ampia e articolata riflessione sui dati raccolti** in vista della definizione di una strategia di sviluppo futuro.

2. Realtà socioeconomica cantonale e motori di sviluppo

L'obiettivo di questo capitolo è l'analisi dell'evoluzione socioeconomica ticinese degli ultimi decenni, ponendo l'attenzione sugli elementi riguardanti la realtà patriziale, il cui cambiamento ha degli effetti sulla stessa. Questa sezione è essenziale per comprendere il contesto nel quale operano gli enti patriziali, comprenderne le dinamiche e identificarne i potenziali fattori di sviluppo. È importante tuttavia sottolineare che l'analisi non vuole essere esaustiva ma mostrare a grandi linee la situazione cantonale ed esplicitarne le macro tendenze. L'analisi è svolta su quattro dimensioni: economica, demografica, territoriale e istituzionale e si basa sui dati dell'Ufficio di statistica del Canton Ticino (USTAT) e dell'Ufficio federale di statistica (UST).

2.1 Dimensione economica

L'analisi della situazione economica si basa in particolare sulla pubblicazione “Gli attivi occupati in Ticino: stato e evoluzione” di F. Cadlini, Università di Neuchâtel, 2005 e “I comparti economici: struttura ed evoluzione del tessuto economico ticinese” Silvia Walker, Ufficio di statistica, 2019.

Il settore primario, composto da agricoltura, selvicoltura, caccia e pesca, conta nel 2016 nel Canton Ticino 3'244 addetti (2'131 posti di lavoro), corrispondenti all'1.4% dell'economia cantonale, inferiore rispetto al 3.2% a livello svizzero. **Dal 2005 al 2016 si registra una diminuzione media annua del -2.2% degli occupati nel settore primario, media simile a livello nazionale.**

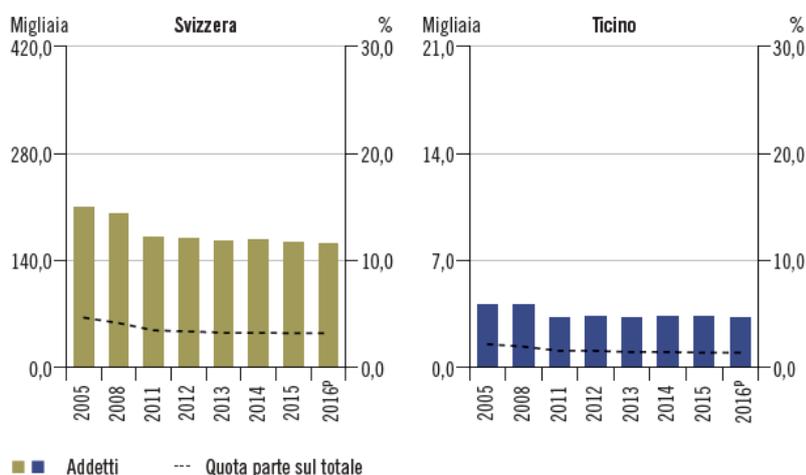


Figura 3: addetti nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (in migliaia) e loro quota parte (in %), in Svizzera e in Ticino, dal 2005. Fonte: STATENT, UST, Neuchâtel.

In Cantone Ticino la flessione è avvenuta principalmente tra il 2008 e il 2011, mentre negli anni dal 2012 al 2016 si registra una relativa stabilità. L'allevamento di animali è la sottocategoria settoriale maggiormente sviluppata, composta da aziende di piccole dimensioni, e offre poco meno di due quinti dei posti di lavoro del settore primario. Per capire l'evoluzione che il settore ha avuto negli ultimi anni è necessario fare un passo indietro. Nel 2000 nel Cantone i residenti occupati nel primario rappresentavano il 2% del totale ticinese, mentre a livello federale erano pari al 3.9%. Il secondario, ovvero l'industria e le costruzioni, censiva un'occupazione ticinese inferiore a quella svizzera: gli occupati erano circa il 20% del totale, contro il 26.1% a livello federale. Si osservava la maggiore occupazione della popolazione ticinese nel terziario rispetto alla media nazionale: il 77.5% degli occupati in Ticino contro il 70% a livello svizzero. Queste caratteristiche dell'economia ticinese sono mostrate nel dettaglio nella figura seguente^{1,2}.

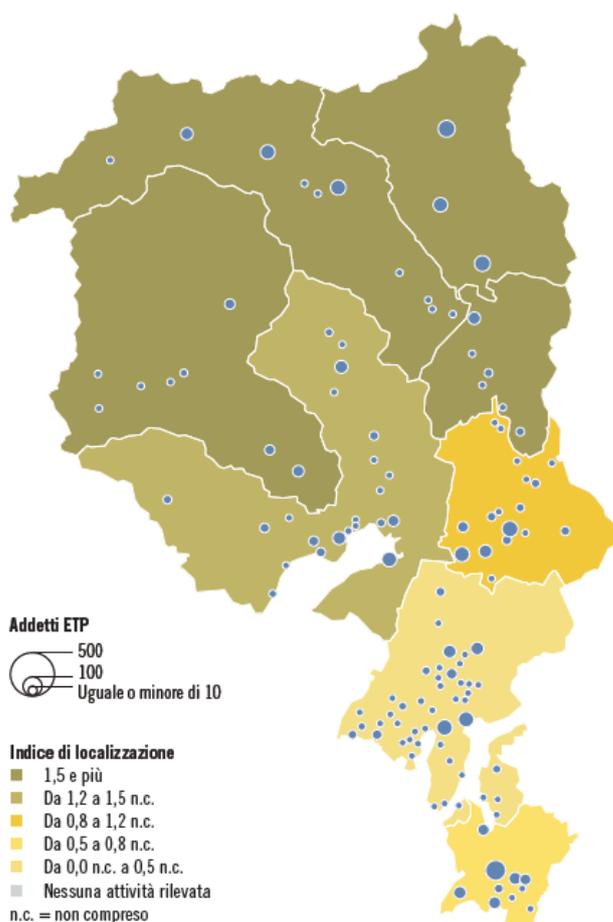


Figura 4: addetti ETP nell'agricoltura, selvicoltura e pesca, per comune, e indice di localizzazione, per distretto, in Ticino, nel 2016. Fonte: STATENT, UST, Neuchâtel.

¹ Addetti equivalenti a tempo pieno (ETP) sono ricalcolati in unità di lavoro standard in base al tempo di lavoro. Per facilitare la comparabilità dei risultati, i posti a tempo parziale sono convertiti in posti a tempo pieno: ad esempio, un'azienda che impiega due lavoratori di cui uno a tempo pieno e uno al 50%, avrà due addetti e 1,5 addetti equivalenti a tempo pieno.

² Indice di localizzazione (IL) definito, in queste schede, come il rapporto tra la quota di addetti ETP di un comparto in un distretto e la quota degli ETP del comparto su scala cantonale. Interpretazione: IL = 0 il comparto è inesistente nel distretto, IL ≤ 1 il distretto non è specializzato nel comparto rispetto all'economia cantonale; IL = 1 il comparto ha lo stesso peso nel distretto rispetto all'economia cantonale; IL > 1 il distretto è specializzato nel comparto rispetto all'economia cantonale.

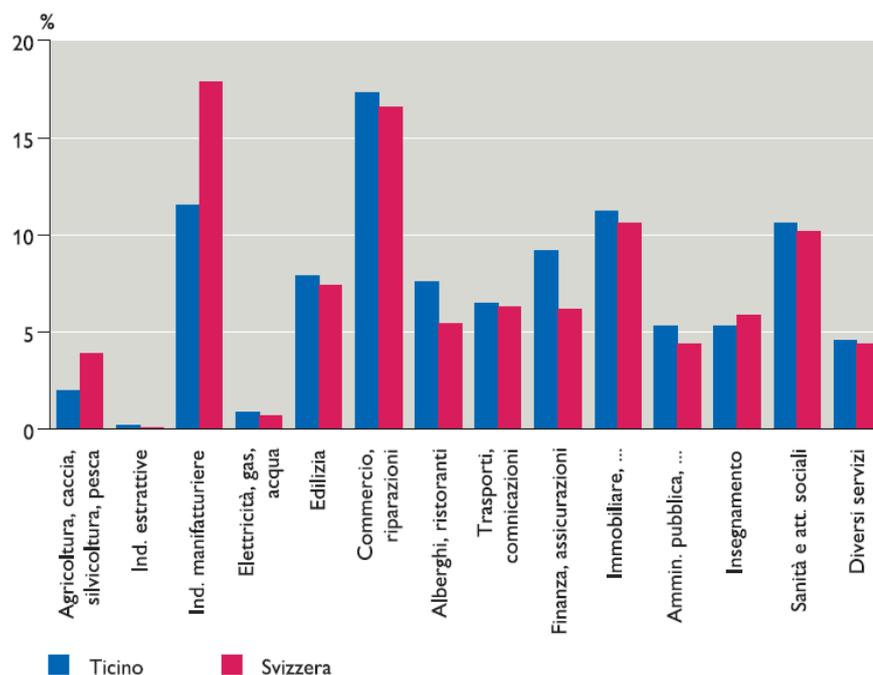


Figura 5: occupati per sezione economica in Ticino e Svizzera nel 2000 (composizione percentuale). Fonte: *Gli attivi occupati in Ticino: stato ed evoluzione*, F. Cadlini, Università di Neuchâtel, 2005.

Si osserva come il settore primario rappresenta quello con minore occupazione, seguito da quello secondario e da quello dei servizi. Nella figura 6 si osserva, per il 2000, come la regione delle Tre Valli e quella del Luganese si differenziano significativamente dalla media: la prima è la sola area in cui gli occupati del primario rimangono a una percentuale relativamente importante, pari al 4.2%, mentre si registra il tasso di occupati più elevato nel manifatturiero che rappresenta il 27% sul totale. Dall'altra parte si ha la regione di Lugano che mostra la quota di occupati più rilevante nel terziario, pari all'82.2%.

L'evoluzione dell'occupazione per settore economico nel Canton Ticino dal 1970 al 2000 può essere riassunta con una diminuzione degli occupati nel settore primario e secondario a favore di quello terziario. La quota degli occupati nei servizi in Ticino è passata dal 51.7% nel 1970 al 77.5% nel 2000. La porzione degli occupati nel manifatturiero mostra invece delle riduzioni percentuali nell'arco di trent'anni, così come per quello primario, ad eccezione degli ultimi 10 anni dove è rilevato un modesto aumento del +0.5%.

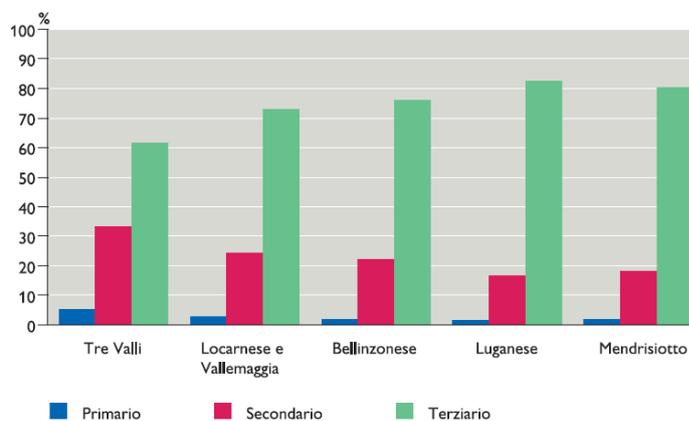


Figura 6: occupati per settore economico e regione nel 2000 (composizione percentuale). Fonte: *Gli attivi occupati in Ticino: stato ed evoluzione*, F. Cadlini, Università di Neuchâtel, 2005.

A livello federale si osserva una riduzione degli occupati dei primi due settori, sebbene a tassi inferiori rispetto a quelli ticinesi, mentre la parte nel terziario è aumentata a ritmi simili, ovvero del +3.4% annuo in Svizzera contro un +3.2% in Ticino. In generale a livello federale si osserva la crescita del settore terziario.

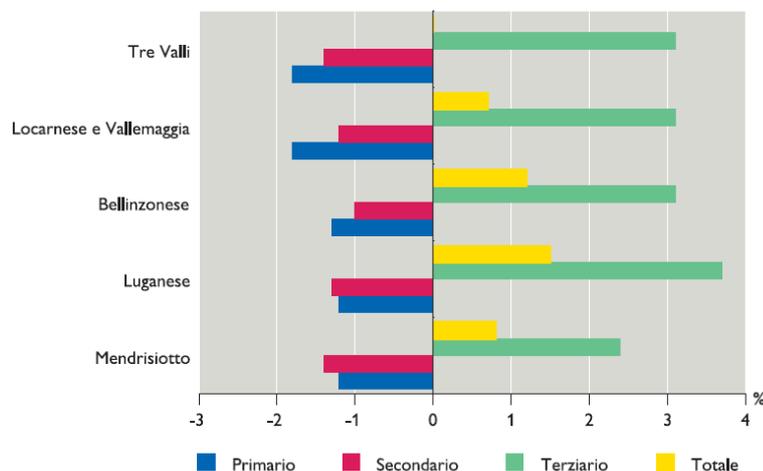


Figura 7: evoluzione degli occupati nelle regioni ticinesi per settore economico dal 1970 (variazioni percentuale medie annue). Fonte: *Gli attivi occupati in Ticino: stato ed evoluzione*, F. Cadlini, Università di Neuchâtel, 2005.

L'evoluzione degli occupati residenti nelle regioni del Cantone Ticino registra un trend simile ai dati aggregati per l'intero Cantone, con una diminuzione del primario e secondario e un aumento del terziario. Nella regione Tre Valli si rileva una crescita significativa nel terziario del +3.1% e l'effetto complessivo è rimasto invariato e causa delle riduzioni negli altri due settori. Se lo sviluppo occupazionale dovesse continuare su questa strada, si può prevedere che nel medio periodo anche la regione delle Tre Valli si allineerà alla media ticinese per quanto concerne la ripartizione settoriale dell'occupazione.

2.2 Dimensione demografica

Per l'ambito demografico è interessante indagare il movimento della popolazione tra le zone periferiche e quelle urbane. L'analisi si basa in particolare sulla pubblicazione "Dalle valli, alle città (e si arriva in periferia)" di L.Bottinelli, USTAT, 2007.

Dal 1850 al 2000 la popolazione svizzera è cresciuta del +204.6%, passando da 2'392'740 a 7'288'010 abitanti, mentre più moderato è stato lo sviluppo del Canton Ticino con un +160.6%, passando da 117'759 a 306'846 abitanti. Confederazione e cantone hanno quindi seguito un trend di sviluppo della popolazione molto simile, seppur con intensità differente.

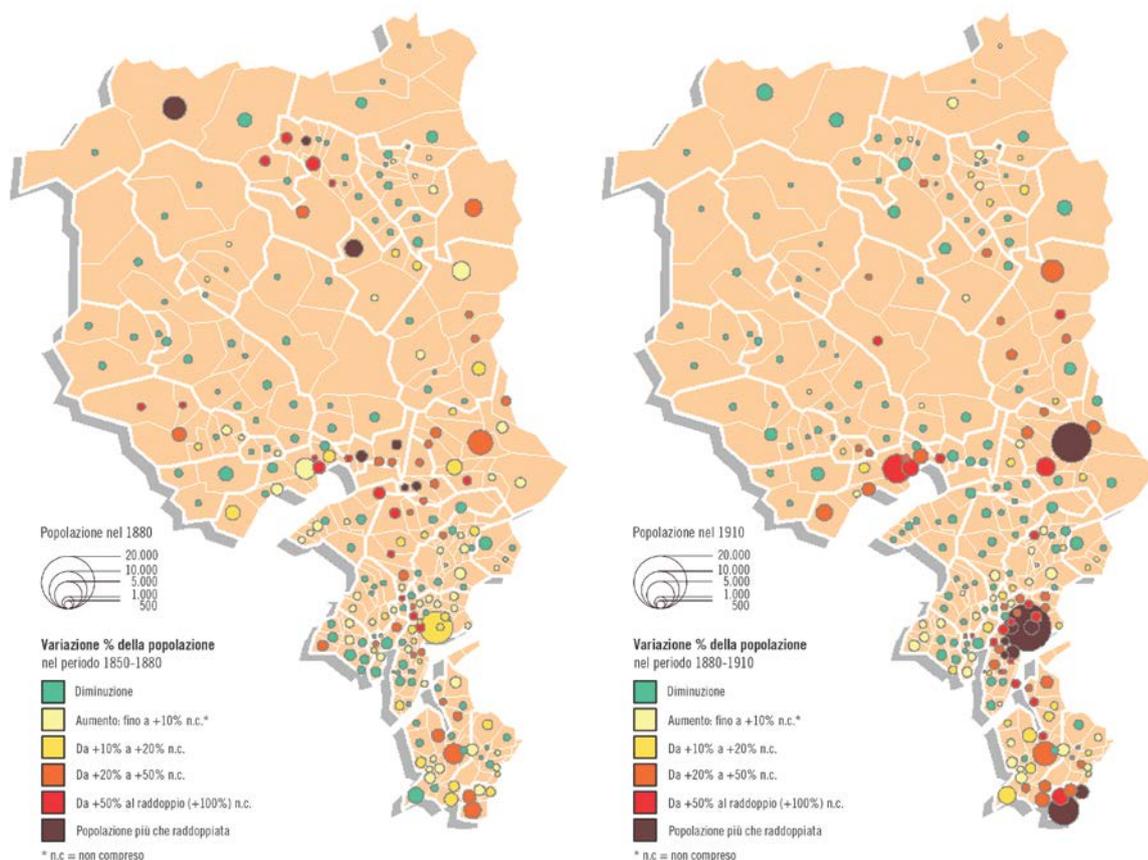


Figura 8: popolazione residente nelle regioni ticinesi, variazione percentuale rispettivamente nel periodo 1850-1880 (a sinistra) e 1880-1910 (a destra). Fonte: Dalle valli, alle città (e si arriva in periferia), L. Bottinelli, USTAT, 2007

Per il Ticino una prima fase, che va dal 1850 al 1880, è caratterizzata da un aumento demografico del +11.1%, relativamente contenuta rispetto a quella Svizzera del +18.3%. Nel cantone si ripetono gli stessi fenomeni su scala federale: **alcuni sviluppi di tipo “periferico” che si affiancano a quelli delle realtà urbane e le perdite demografiche delle valli.** I maggiori incrementi demografici sono osservati nella Valle Leventina, in particolare ad Airolo e Giomico, che vedono la loro popolazione più che raddoppiata, a seguito dei lavori del cantiere ferroviario. La nuova linea ferroviaria influenza pure i comuni “centrali” come Biasca, Bellinzona, Chiasso e Mendrisio che registrano un aumento della popolazione di oltre il 20%, mentre Locarno, fuori dall’asse ferroviario, ne risente. Particolare è il caso della città di Lugano: già allora era il comune demograficamente più importante del Cantone, tuttavia la sua crescita era moderata. **Si osservano infine molte zone toccate dallo spopolamento tra cui le Valli del Locamese (ad eccezione della Valle Onsernone), la Valle di Blenio, dei comuni non di fondovalle, della Media Leventina e delle Valli laterali del Sottoceneri.**

Anche tra il 1880 e il 1910 l’evoluzione della demografia ticinese rileva ritmi più lenti (+19.4%) rispetto a quella nazionale (+32.5%); **tuttavia anche per il Ticino inizia il processo di concentrazione della popolazione nei comuni che diventeranno urbani.** In 30 anni la popolazione di Locarno e Lugano è raddoppiata, quella di Bellinzona è aumentata di due volte e mezzo, mentre quella di Chiasso è più che triplicata. Infine, ritornata la manodopera del cantiere ferroviario, la Leventina registra il trend delle altre valli superiori con una perdita demografica. Negli anni 1910 e 1941 si è verificata una crescita ticinese lenta (+3.7%): a seguito della prima guerra mondiale la fase di boom dei centri urbani è rientrata con una fase d’arresto in tutte le città. Lo spopolamento delle valli del Sopraceneri si estende anche alla Riviera, che fino ad allora era stata preservata dal fenomeno.

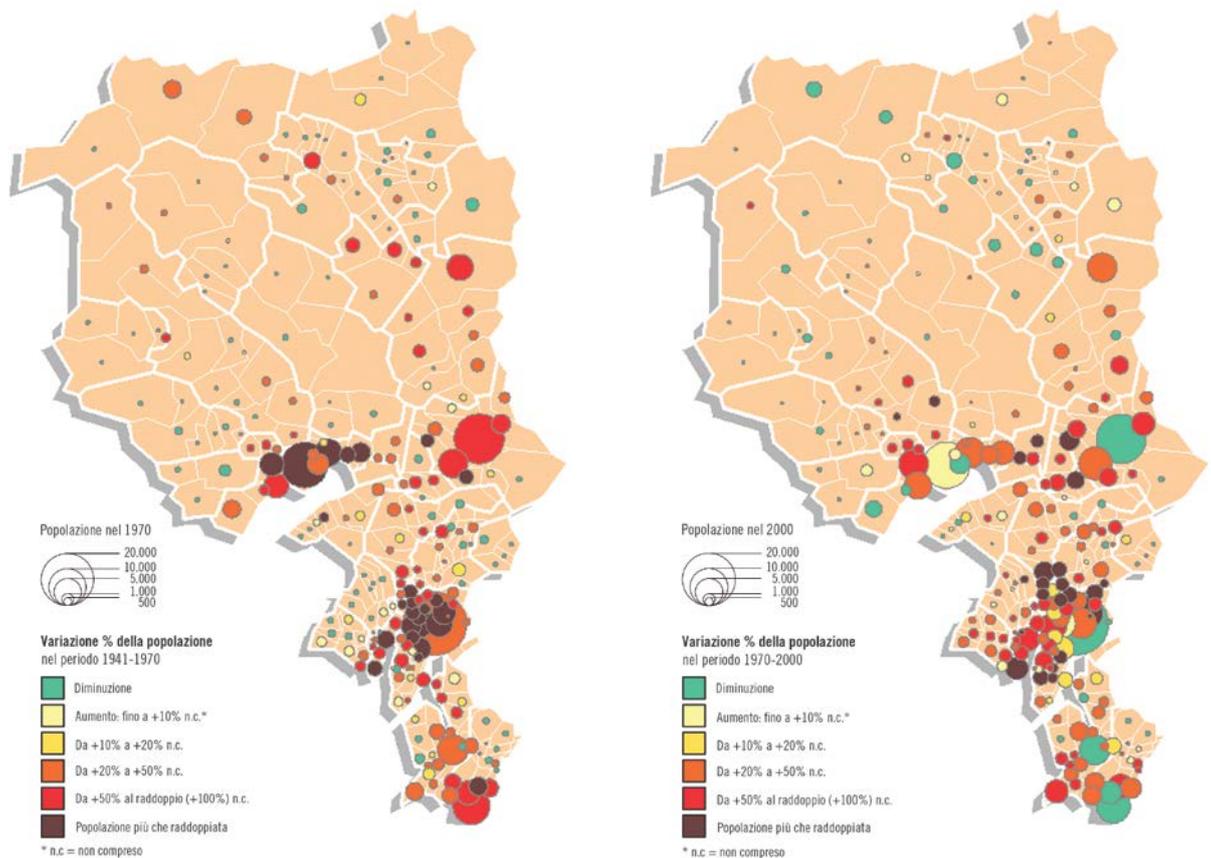


Figura 9: Popolazione residente nelle regioni ticinesi, variazione percentuale rispettivamente nel periodo 1941-1970 (a sinistra) e 1970-2000 (a destra). Fonte: Dalle valli, alle città (e si arriva in periferia), L. Bottinelli, USTAT, 2007.

Dagli anni 1941 al 1970 per la prima volta l'aumento della popolazione cantonale (+51.6%) è più forte di quello nazionale (+47%): si scatena la crescita demografica dei centri e in particolare i fenomeni di suburbanizzazione, soprattutto a Lugano, dove la regione in 30 anni ha visto la popolazione più che raddoppiata, sul Piano di Magadino, all'inizio della Valle Maggia, in Riviera e nel Mendrisiotto, dove l'incremento è stato del +20%. Interessante è lo sviluppo legato alle aree industriali della bassa Leventina e di Biasca. Il Ticino diventa una realtà con uno sviluppo territoriale che non sembra riconducibile al semplice contrasto tra centro-città e periferia-montagna.

Dal 1970 al 2000 la crescita ticinese è stata del +25%, superiore a quella elvetica del +16.2%. La fase di recessione demografica coinvolge in particolare Chiasso, i cui abitanti diminuiscono costantemente dal 1970, e Lugano che perde circa 2'500 abitanti tra gli anni '80 e '90. A Mendrisio, Bellinzona e Locarno si osserva invece una certa stabilità. Il trend della suburbanizzazione concerne le Valli di Lugano e del Malcantone che si sviluppano come aree residenziali sotto l'influenza del polo luganese. Analogamente il trend si estende pure nel Sopraceneri, all'imbocco della Valle Maggia, della Riviera e della bassa Valle di Blenio. Il Monte Ceneri rimane una linea di demarcazione importante, ma sia il Sopra che il Sottoceneri sono in pieno cambiamento: cominciano a congiungersi gli agglomerati come Bellinzona e Locarno e Lugano e Mendrisio.

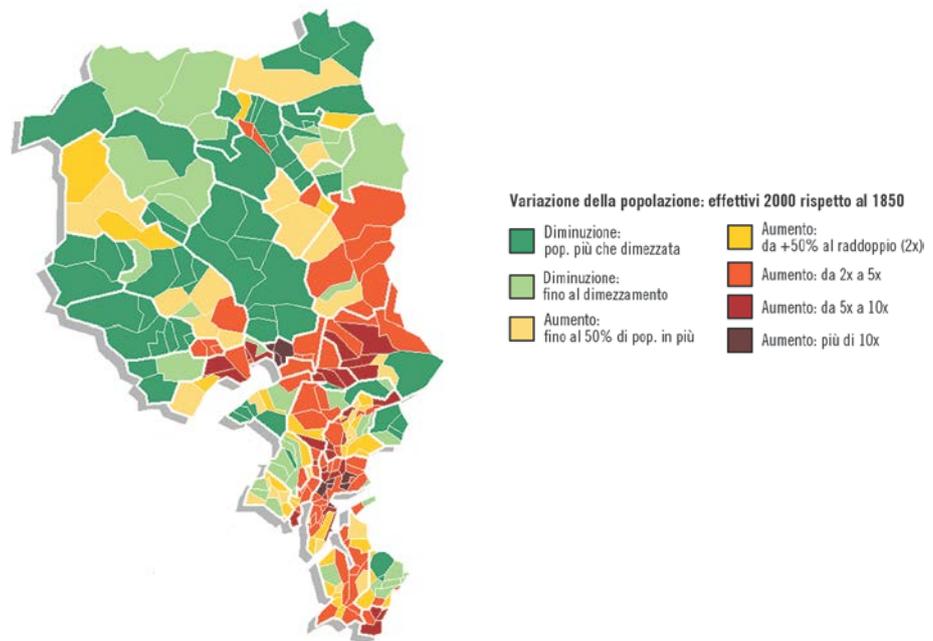


Figura 10: Variazione della popolazione effettiva 2000 rispetto al 1850.
Fonte: Dalle valli, alle città (e si arriva in periferia), L. Bottinelli, USTAT, 2007.

Nella cartina seguente ogni regione del Canton Ticino è classificata a seconda della variazione della sua popolazione dal 1850 al 2000: si registrano regioni con una perdita di popolazione e quelle con una crescita, raggruppate in funzione di 7 velocità. Si osservano degli interi comprensori la cui popolazione è più che dimezzata, come Rovana, Onsemone, Valle Verzasca e media Leventina; e aree con perdite attorno al dimezzamento, come le Centovalli, l'alta Leventina, la Valle di Blenio, l'Alto Malcantone, la Valcolla, la Valle di Muggio, un'estremità del Gambarogno, S. Antonio e l'area di Isonne e Medeglia. La regione di Chiasso, Bellinzona, la sponda sinistra del piano di Magadino, Locarno hanno vissuto un aumento della popolazione tra le 5 -10 volte superiore a quella del 1850. Infine si osserva la corona urbana del Locarnese e del Luganese che hanno vissuto un aumento della popolazione di 10 volte. Se si analizza la cartina precedente nel suo complesso, si vede che la parte più dinamica del Canton Ticino è la fascia del Sopraceneri, che comprende la zona da Biasca ad Ascona, e che scende nel Sottoceneri verso Chiasso. Si osserva il doppio movimento della popolazione: l'allontanamento periferico e la concentrazione attorno ai centri urbani dei 4 agglomerati.

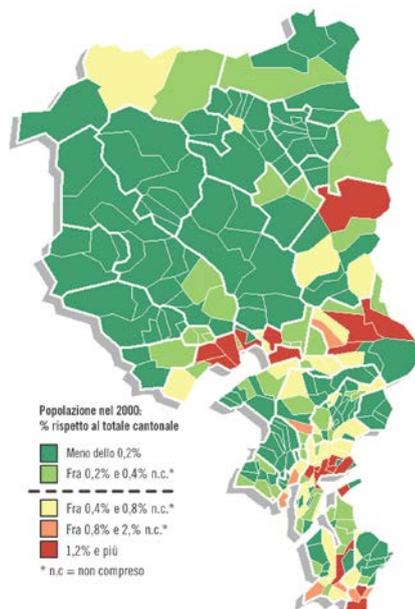


Figura 11: percentuale della popolazione rispetto al totale cantonale.
Fonte: Dalle valli, alle città (e si arriva in periferia), L. Bottinelli, USTAT, 2007.

Popolazione residente	1980	1990	2000	2008	2013	2018
Ticino	265'899	282'181	306'846	332'736	346'539	353'343
Regione Tre Valli	27'153	26'276	27'326	29'145	29'405	25'130
Sub-Regione Leventina	11'699	10'032	9'502	9'838	9'377	9'113
Compr. Alta Leventina	4'092	3'443	3'277	3'335	3'292	3'225
Compr. Media Leventina	3'724	3'306	3'206	3'407	3'071	2'903
Compr. Bassa Leventina	3'883	3'283	3'019	3'096	3'014	2'985
Sub-Regione Blenio	5'040	5'080	5'287	5'697	5'659	5'682
Compr. Alta Blenio	1'684	1'700	1'726	1'825	1'708	1'803
Compr. Media Blenio	1'741	1'725	1'778	1'835	1'862	1'808
Compr. Bassa Blenio	1'615	1'655	1'783	2'037	2'089	2'071
Sub-Regione Riviera	10'414	11'164	12'537	13'610	14'369	10'335
Regione Locarnese e Vallemaggia	54'993	56'877	62'217	66'821	69'202	70'045
Sub-Regione Sp. Destra	36'034	36'068	38'398	40'585	41'398	41'528
Sub-Regione Gambarogno	3'033	3'229	3'645	4'004	5'073	5'192
Sub-Regione Verzasca	7'617	8'651	10'385	11'892	12'248	12'937
Compr. Verzasca Valle	795	720	896	937	897	881
Compr. Verzasca Piano	6'822	7'931	9'489	10'955	11'351	12'056
Sub-Regione Melezza	2'764	3'021	3'344	3'722	3'786	3'736
Compr. Centovalli	1'137	1'092	1'150	1'143	1'177	1'147
Compr. Terre Pedemonte	1'627	1'929	2'194	2'579	2'609	2'589
Sub-Regione Onsernone	895	887	852	792	730	682
Sub-Regione Vallemaggia	4'650	5'021	5'593	5'826	5'967	5'970
Compr. Lavizzara	601	487	531	572	563	509
Compr. Rovana	236	205	219	224	219	192
Compr. Fondo Vallemaggia	3'813	4'329	4'843	5'030	5'185	5'269
Regione Bellinzonese	36'849	39'471	42'315	46'549	48'345	55'313
Sub-Regione Bellinzona	33'569	35'233	37'004	40'427	42'660	49'836
Sub-Regione P. Magadino	3'280	4'238	5'311	6'122	5'685	5'477
Regione Luganese	101'541	111'844	124'793	136'673	144'102	146'650
Sub-Regione Lugano	72'482	76'733	83'708	90'623	97'807	99'214
Sub-Regione V. Lugano	14'962	18'301	21'410	24'037	23'041	23'704
Compr. Veduggio	7'359	9'135	10'501	12'133	13'344	13'637
Compr. Capriasca	6'932	8'391	10'093	11'004	9'697	10'067
Compr. Valcolla	671	775	816	900		
Sub-Regione Malcantone	14'097	16'810	19'675	22'013	23'254	23'732
Compr. Alto Malcantone	1'610	1'901	2'261	2'587	2'734	2'873
Compr. Medio Malcantone	3'909	4'563	5'360	6'047	6'172	6'091
Compr. Basso Malcantone	8'578	10'346	12'054	13'379	14'348	14'768
Regione Mendrisiotto	45'363	47'713	50'195	53'548	55'485	56'205
Sub-Regione Chiasso	17'667	18'191	17'998	18'713	19'340	19'220
Sub-Regione Mendrisio	24'402	26'149	28'473	30'811	32'110	32'838
Sub-Regione V. Muggio	3'294	3'373	3'724	4'024	4'035	4'147

Tabella 1: popolazione residente permanente al 31 dicembre, dal 1980 al 2018. Fonte: *Statistica della popolazione e delle economie domestiche* (STATPOP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

Dal 2008 si legge, nella tabella precedente, un nuovo trend per quasi tutte le zone periferiche, eccetto la Leventina, **opposto allo spopolamento delle zone periferiche**: la periurbanizzazione o urbanizzazione delle periferie. La Valle di Blenio, la Valle di Muggio, la Val Colla, le Centovalli e la Verzasca hanno visto crescere la popolazione, in maniera moderata e a ritmi differenti. Questo fenomeno non implica necessariamente un rientro dei patrizi nei luoghi d'origine, è però probabile che una parte dei nuovi residenti siano interessati alle questioni locali nelle nuove comunità e questo può portarli a un coinvolgimento nei confronti delle attività patriziali.

2.3 Dimensione territoriale e ambientale

L'analisi, per quanto concerne il territorio e l'ambiente, è svolta sulle superfici secondo l'utilizzo del suolo, sia a livello svizzero che ticinese, e sull'evoluzione del bosco e si basa sulla pubblicazione "L'evoluzione del paesaggio ticinese: un'analisi quantitativa", R. Mossi, Divisione della pianificazione territoriale, 2005; e "L'evoluzione spaziale del bosco in Ticino", D. Bettelini, Sezione forestale, 2007.

2.3.1 Superficie secondo l'utilizzazione del suolo per cantone

Svizzera, rilevazione 2004-2009	Superficie totale	Superfici boscate			Superfici agricole		
		Bosco			Frutteti, vigneti e orti	Campi, pra- tici naturali e pascoli locali	Alpeggi
		Bosco arbustivo	Boschetto				
Svizzera	4'129'039	1'134'467	66'899	91'679	50'970	916'834	513'853
Zurigo	172'885	50'318	0	2'154	3'430	68'445	139
Berna	595'940	166'349	5'641	14'732	4'634	166'299	82'811
Lucerna	149'328	40'954	161	3'582	2'944	68'741	8'130
Uri	107'630	14'946	5'439	1'247	46	5'191	20'784
Svitto	90'803	27'483	338	2'813	665	20'932	15'218
Obvaldo	49'064	17'902	680	1'385	172	6'835	11'077
Nidvaldo	27'594	8'308	234	650	125	5'155	4'937
Glarona	68'543	16'784	2'736	1'611	48	6'010	14'534
Zugo	23'871	6'192	0	337	576	9'679	111
Friburgo	167'137	41'175	309	3'558	1'347	74'289	18'384
Soletta	79'037	32'203	0	1'579	1'364	28'862	3'215
Basilea Città	3'698	433	0	26	56	389	0
Basilea Campagna	51'774	20'408	0	991	2'018	18'056	898
Sciaffusa	29'843	12'594	0	345	753	12'305	40
Appenzello Esterno	24'292	7'829	1	551	135	11'643	1'532
Appenzello Interno	17'239	4'914	130	464	21	6'509	2'731
San Gallo	203'073	54'018	2'385	5'532	2'689	65'241	26'494
Grigioni	710'500	158'808	23'413	14'168	843	39'830	163'680
Argovia	140'395	49'008	0	2'092	3'381	58'476	0
Turgovia	99'151	19'958	0	1'250	4'884	46'614	0
Ticino	281'225	118'967	16'332	7'264	1'842	9'161	25'398
Vaud	321'221	94'757	1'472	7'002	6'826	100'869	28'528
Vallese	522'477	104'611	7'628	13'032	8'663	22'571	67'970
Neuchâtel	80'226	28'470	0	2'400	858	23'495	9'097
Ginevra	28'232	3'018	0	481	2'095	9'066	0
Giura	83'861	34'060	0	2'433	555	32'171	8'145

Tabella 2: Superficie (in ettari), secondo l'utilizzazione del suolo, per cantone, in Svizzera, rilevazione 2004/09. Fonte: Statistica della superficie (AREA) 2004/09, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione SEL.

Il Canton Ticino ha una superficie totale pari a 281'225 ettari (circa 2'812.25 km²) e si colloca al 5° posto per grandezza dopo Grigioni, Berna, Vallese e Vaud. Sempre dopo il Canton Grigioni e il Canton Berna, **il Ticino è quello con la maggior superficie di bosco**, pari a 118'967 ettari (circa 1'189.67 km²) e, sempre per le superfici boscate, possiede 16'332 ettari (163.32 km²) di bosco arbustivo e 7'264 ettari (72.64 km²) di boschetto. Infine, per la superficie agricola, in Ticino si registra quella destinata agli alpeggi pari a 25'398 ettari (253.98 km²), 6° per grandezza rispetto agli altri Cantoni.

Questi dati ci permettono di comprendere la realtà ticinese rispetto al resto della Svizzera per la superficie e l'uso del suolo: **il Ticino è il 5° Cantone con maggior superficie, tra cui quella boschiva e, in parte, quella destinata agli alpeggi.**

2.3.2 Evoluzione del bosco nel Canton Ticino

All'inizio del 1900 la superficie boscata ticinese era pari a circa 60'000 ha (600 km²), mentre alla fine del ventesimo secolo di 140'000 ha (1'400 km²): **nell'arco di un secolo il tasso di boscosità, ovvero la percentuale di territorio occupata dal bosco, è passato dal 20% al 50%**. I dati mostrano l'aumento dell'area forestale dal 1900 al 2000 e un'accelerazione dell'espansione del bosco.

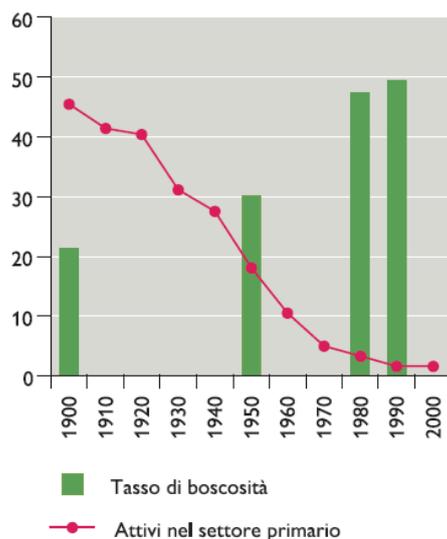


Figura 12 (a sinistra): tasso di boscosità e occupati nel primario in % dal 1900. Fonte: Sezione forestale, 2007.

Figura 13 (a destra): variazione delle categorie di uso del territorio ticinese, tra 1985 e 1997. Fonte: *L'evoluzione del paesaggio ticinese: un'analisi quantitativa*, R. Mossi, 2005.

Questa tendenza è correlata, come si è visto nel capitolo del contesto economico, all'abbandono delle attività del settore primario. Nella regione del Malcantone, per esempio, tra il 1945 e il 1983, un quarto circa delle superfici agricole si sono trasformate in aree incolte le quali, in poco più di trent'anni, sono diventate bosco. Il territorio ticinese nel 1981-1983 era costituito per la maggior parte da montagna; da superfici boscate o improduttive, nella misura dell'80%; da superfici agricole utili, pari al 14.3% e dagli insediamenti con il 5.1%.

Le cartina seguente mostra la perdita di superfici agricole a favore di altre categorie tra il 1985-1997.

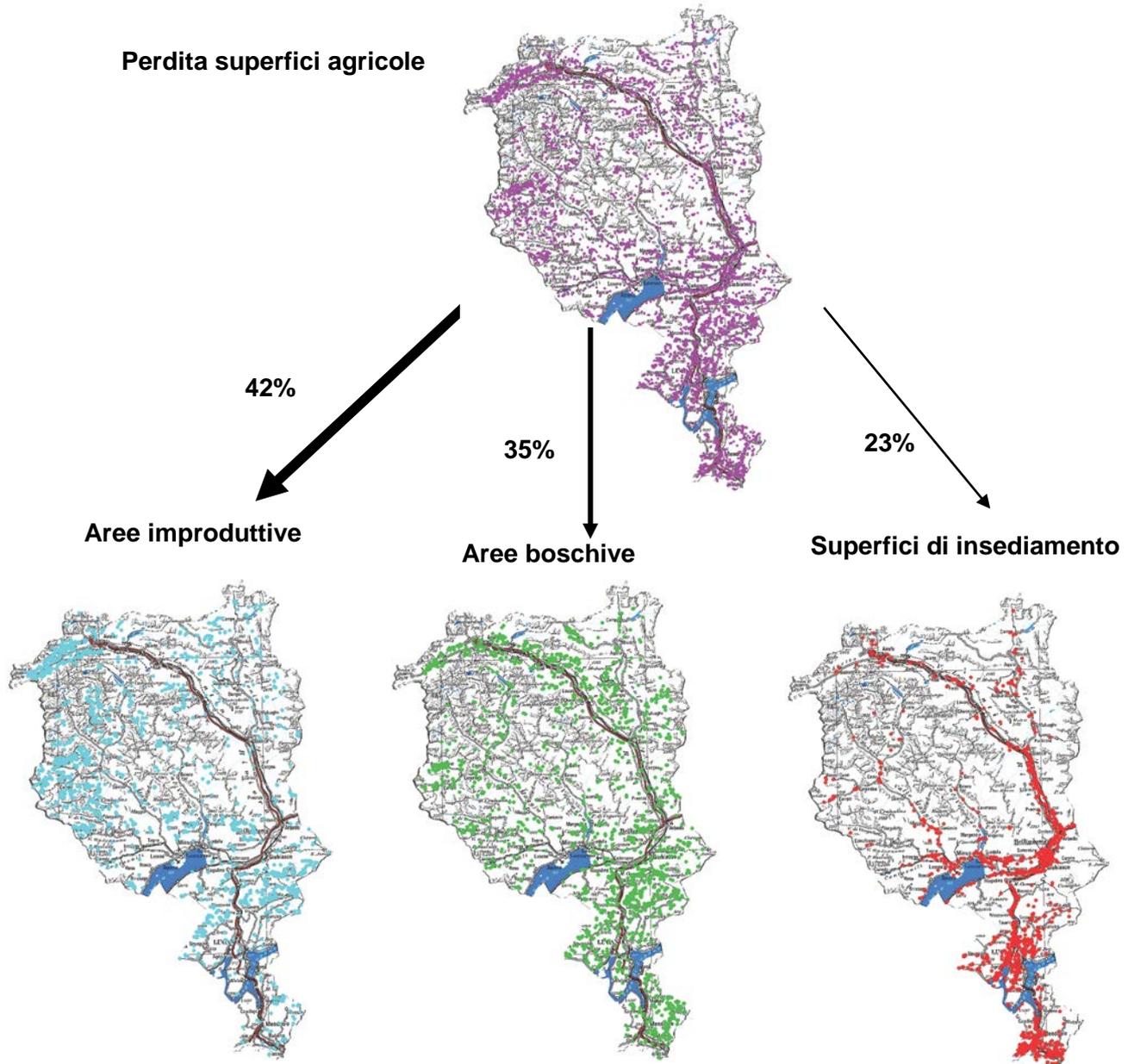


Figura 14: perdita di superfici agricole a favore di altre categorie (periodo 1985-1997).
Fonte: L'evoluzione del paesaggio ticinese: un'analisi quantitativa, R. Mossi, 2005.

Complessivamente tra il 1985 e il 1997 le superfici d'insediamento sono aumentate del +14.1%; quelle agricole sono diminuite del -10.4%; il bosco è cresciuto del +2.1%, mentre si è registrata una sostanziale stabilità delle superfici improduttive.

L'aumento del bosco interessa in particolar modo le fasce oltre gli 800 m s.l.m. Nel periodo 1981-1983 e 1993-1995 a questa altitudine ogni anno circa 60 ha (0.6 km²) di aree agricole utili e 100 ha (1 km²) di aree improduttive sono diventate bosco. Dall'altra parte, sotto i 600 m s.l.m., la perdita di aree boschive assume notevoli proporzioni, soprattutto in considerazione della già ridotta boscosità della fascia. Come si osserva nei

grafici, l'importante perdita è causata dalla concretizzazione di nuove superfici d'insediamento a scapito del bosco.

Nel periodo dal 1979 al 2009 si è verificato un aumento della superficie boscata, che è passata da 132'702 a 142'563 ettari (ossia 1'425.63 km²), con un aumento del + 7%. Si è registrata una diminuzione della superficie agricola del -16%, tra cui una riduzione importante dei campi, prati naturali, pascoli locali e alpeggi; un aumento consistente della superficie d'insediamento e una lieve diminuzione delle superfici improduttive.

Figura 15: superficie conquistata dal bosco a scapito di altri usi, 1981/1983 – 1993/1995 (in ha/anno). Fonte: *evoluzione spaziale del bosco in Ticino*, D. Bettelini, Sezione Forestale, 2007.

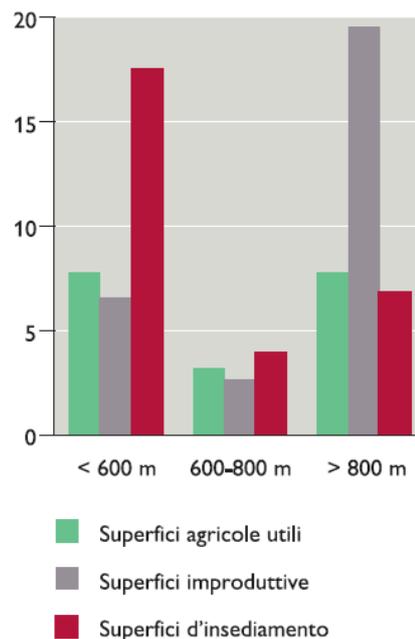


Figura 16: Superficie di bosco passata ad altri usi 1981/'83-1993/'95 (in ha/anno). Fonte: *evoluzione spaziale del bosco in Ticino*, D. Bettelini, Sezione Forestale, 2007.

La cartina seguente mostra l'assegnazione dei boschi ticinesi a cinque "tipologie funzionali" (fondovalle, versante, valli laterali e valli laterali sospese³), definite in base alla localizzazione geografica e alle funzioni svolte dal bosco (funzione protettiva⁴).

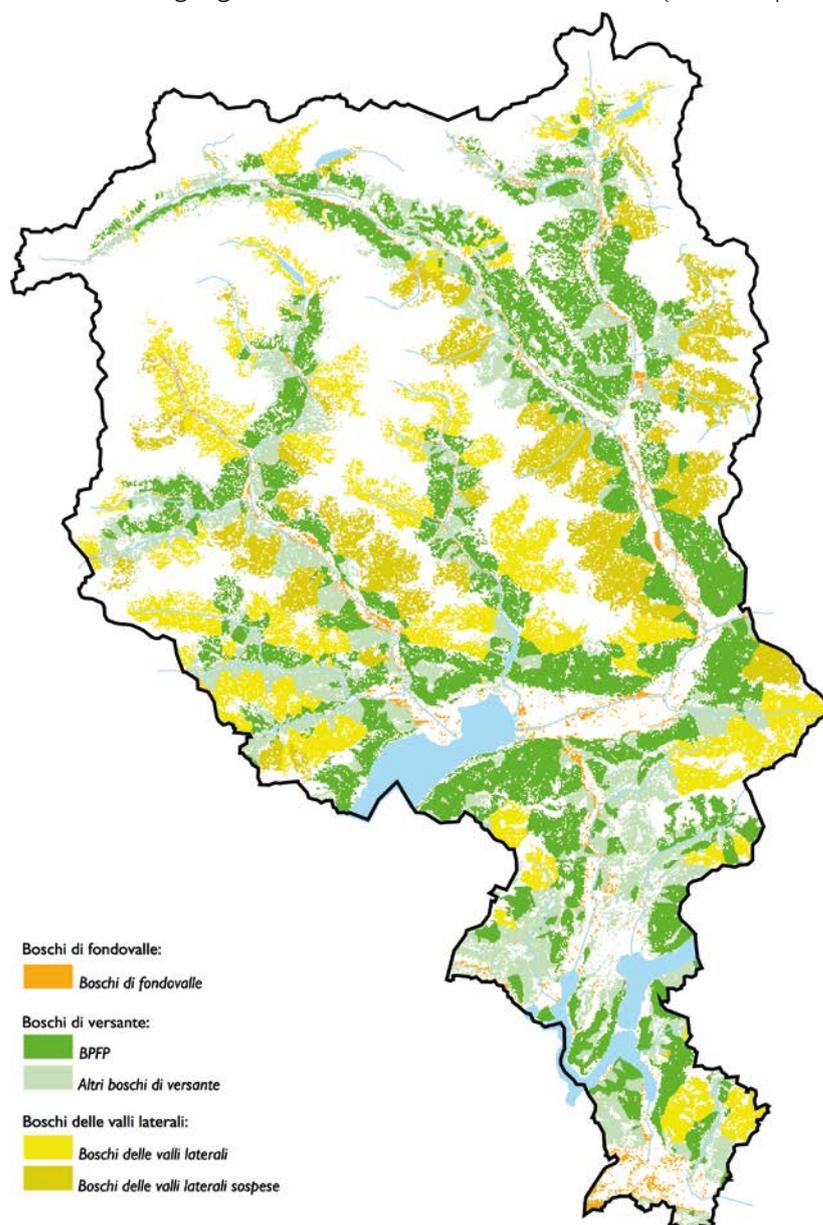


Figura 17: tipologie funzionali del bosco ticinese, 1993/95.

Fonte: evoluzione spaziale del bosco in Ticino, D. Bettelini, Sezione Forestale, 2007

Se si analizzano i dati dell'evoluzione del bosco nel periodo 1981/83 e 1993/95, riferiti alle diverse tipologie funzionali, si nota che nel comparto di pianura e fondovalle il tasso di boscosità è diminuito da 21.3 a 20.5% e la diminuzione della superficie forestale è pari al 3.5%. Per contro i boschi di versante sono incrementati del 2%, nei comparti con funzione protettiva il tasso di boscosità è aumentato dell'1.5%, mentre nelle valli laterali

³ Le valli laterali sospese sono le valli laterali tipiche del Sopraceneri che rappresentano un notevole e repentino dislivello rispetto al fondovalle della valle principale. Fonte: evoluzione spaziale del bosco in Ticino, D. Bettelini, Sezione Forestale, 2007.

⁴ Boschi di versante con funzione di protezione diretta (BFPF) a favore di abitanti e vie di comunicazione e boschi di versante con funzione di protezione indiretta. Fonte: evoluzione spaziale del bosco in Ticino, D. Bettelini, Sezione Forestale, 2007

la copertura forestale è cresciuta del 2.7%. Il bosco ricopre una rilevante parte di territorio scosceso, tra i 500 e i 1'800 m s.l.m e per questo motivo la funzione protettiva del bosco è molto importante su tutto il territorio ticinese.

La superficie boscata rappresenta la grande fetta del territorio cantonale, con ben 142'563 ettari (1'425.36 km²), seguita dalla superficie improduttiva con 86'380 ettari (863.8 km²), da quella agricola pari a 36'401 ettari (364.01 km²) e da quella d'insediamento con 15'881 ettari (158.81 km²).

Ticino	1979/ 1985	1992/ 1997	2004/ 2009	Distretti							
				Mendrisio	Lugano	Locarno	Valle- maggia	Bellinzona	Riviera	Blenio	Leventina
Superficie totale	281'225	281'225	281'225	10'085	30'798	55'003	56'934	20'570	16'650	36'072	47'951
Superfici boscate	132'702	138'446	142'563	6'025	20'288	33'130	26'536	14'141	9'910	13'973	18'544
Bosco	108'199	114'366	118'967	5'801	19'022	27'374	20'514	12'406	8'195	10'710	14'930
Bosco arbustivo	16'171	16'321	16'332	8	715	4'029	3'786	1'327	1'280	2'550	2'637
Boschetto	8'332	7'759	7'264	216	551	1'727	2'236	408	435	713	977
Superfici agricole	43'405	38'339	36'401	1'871	3'654	4'971	4'723	2'605	1'515	7'535	9'527
Frutteti, vigneti e orti	2'074	1'996	1'842	482	410	355	54	355	73	73	40
Campi, prati naturali e pascoli locali	11'213	9'573	9'161	1'120	1'592	1'453	670	1'414	605	893	1'414
Alpeggi	30'118	26'770	25'398	269	1'652	3'163	3'999	836	837	6'569	8'073
Superfici d'insediamento	13'057	14'890	15'881	2'073	5'126	3'030	708	1'999	817	649	1'463
Area edificata	6'260	7'374	8'124	1'045	2'972	1'703	319	979	307	350	445
Area industriale e artigianale	868	1'066	1'162	241	360	144	41	186	90	17	83
Superficie d'insediamento speciali	1'357	1'205	1'085	127	259	125	109	110	143	40	171
Zone verdi e di riposo	711	843	935	92	311	320	18	109	28	15	32
Superficie del traffico	3'861	4'402	4'575	568	1'224	738	221	615	249	227	732
Superfici improduttive	92'061	89'550	86'380	116	1'730	13'872	24'967	1'825	4'408	13'915	18'417
Laghi	8'404	8'400	8'419	4	48	213	423	15	10	165	471
Corsi d'acqua	3'503	3'499	3'368	36	147	870	896	302	238	414	454
Vegetazione improduttiva	44'061	41'934	39'151	68	1'445	8'085	11'305	1'056	2'083	6'513	8'547
Terreni senza vegetazione	33'372	33'982	34'616	8	90	4'704	11'955	452	2'069	6'606	8'732
Ghiacciai, nevai	2'721	1'735	826	0	0	0	388	0	8	217	213

Tabella 3: Superficie (in ettari), per distretto, in Ticino, secondo il genere di utilizzazione, rilevazione nel 2004/09. Fonte: Statistica della superficie (AREA) 2004/09, Confini comunali generalizzati, Ufficio federale di statistica/GEOSTAT, Neuchâtel. Elaborazione SEL.

Per le superfici boscate si nota una prevalenza nei distretti di Locarno e Vallemaggia, con rispettivamente 33'130 ettari (331.30 km²) e 26'536 ettari (265.36 km²). Per le superfici agricole, la quota maggiore è nei distretti di Leventina e Blenio, con rispettivamente 9'527 ettari (952.70 km²) e 7'535 (753.50 km²), seguiti sempre da Locarno e Vallemaggia. Per le superfici d'insediamento la quota maggiore si osserva nei distretti di Lugano, Locarno e Mendrisio, mentre per quelle improduttive la quota maggiore è in quelli di Vallemaggia, Leventina e Locarno. Interessante è notare come i distretti di Locarno e Vallemaggia detengano la maggior parte della superficie territoriale per le quattro suddivisioni presenti nella tabella precedente.

2.4 Dimensione istituzionale

Per concludere si analizzano gli impatti dell'evoluzione del contesto istituzionale ticinese sui patriziati.

Le istituzioni sono confrontate con **un processo di centralizzazione dei poteri politici e socioeconomici**, sia a livello cantonale che federale, e ciò comporta una perdita di autonomia locale e, di conseguenza di valori, tra cui lo spirito viciniale, elemento ideologico che da sempre è proprio del patriziato.

Alla tendenza di centralizzazione dei poteri, a cui ne consegue una perdita di autonomia delle entità locali, se ne aggiunge un'altra: i processi di aggregazione comunali che possono permettere nuove sinergie tra i nuovi comuni e i patriziati. Per dare un'idea delle opportunità che i patriziati possono cogliere in seno alla tendenza aggregativa, nelle figure seguenti sono rappresentate le aggregazioni comunali ultimate e quelle in corso.

1. Onsernone [1]
2. Capriasca [1]
3. Isorno
4. Acquarossa
5. Maggia
6. Lavizzara
7. Lugano [1]
8. Bioggio [1]
9. Collina d'Oro [1]
10. Mendrisio [1]
11. Castel San Pietro
14. Cevio
15. Blenio
16. Cadenazzo
17. Alto Malcantone
18. Breggia
19. Mendrisio [2]
21. Avegno Gordevio
23. Faido [2]
25. Serravalle
28. Capriasca [2]
29. Lugano [2]
31. Bioggio [2]
32. Faido [3]
33. Gambarogno
37. Centovalli
39. Cugnasco - Gerra
40. Collina d'Oro [2]
50. Monteceneri [2]
38. Mendrisio [3]
45. Pedemonte [2]
47. Lugano [3a]
55. Lugano [3b]
30. Onsernone [2]
57. Faido [4]
56. Bellinzona
59. Riviera

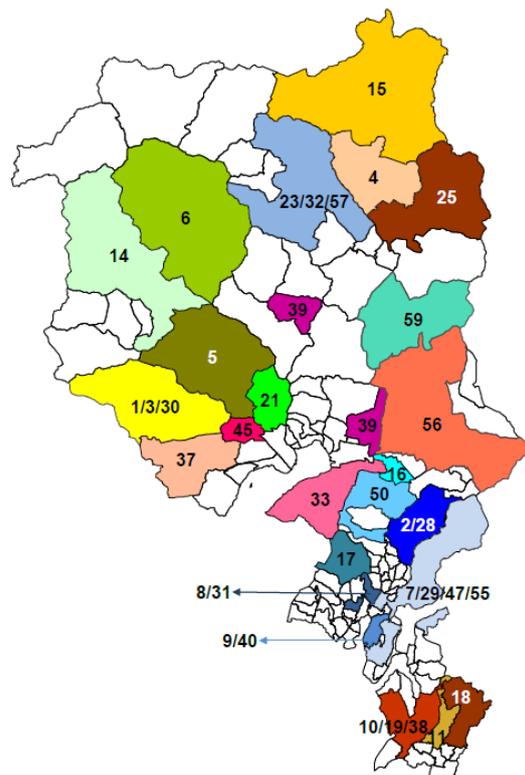


Figura 18: Aggregazioni ultimate in Canton Ticino. Fonte: Sezione Enti Locali.

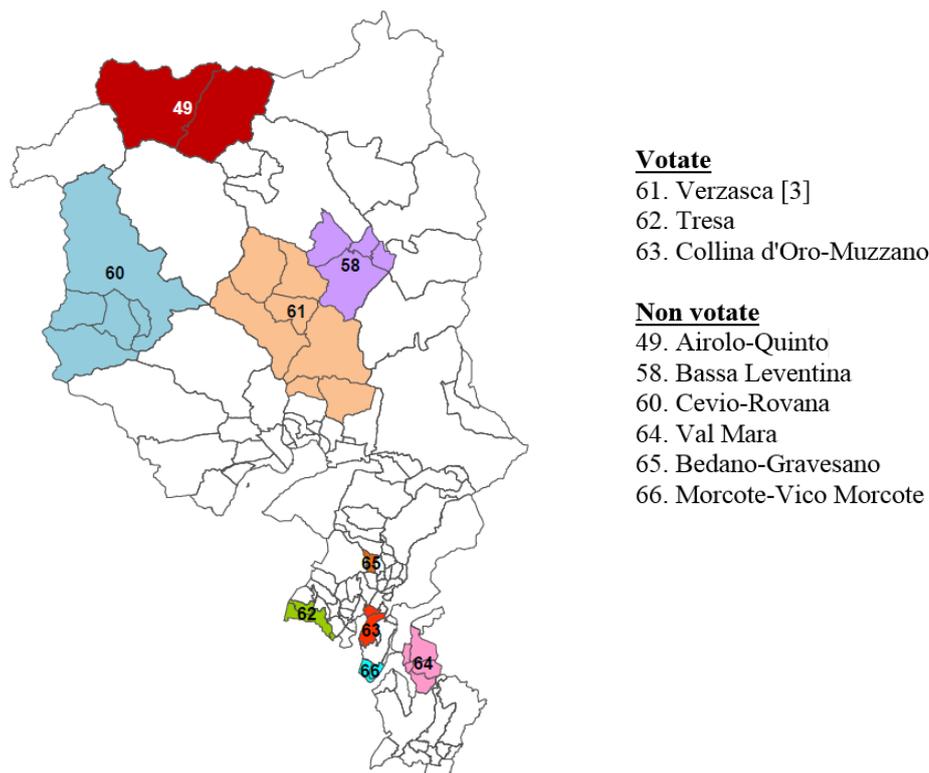


Figura 19: Aggregazioni in corso in Canton Ticino. Fonte: Sezione Enti Locali.

I cambiamenti della situazione socioeconomica odierna hanno aumentato le responsabilità e i compiti a cui i comuni devono adempiere. Il Cantone ha incoraggiato il processo di aggregazioni comunali in quanto l'aumento della dimensione dei comuni permette una progettualità e un'operatività sul territorio maggiore e sostiene nel contempo l'autonomia e l'efficacia delle nuove realtà comunali.

I processi aggregativi non hanno permesso solamente la nascita di realtà importanti sia territorialmente che demograficamente, bensì anche una rilevante riorganizzazione, che offre prospettive interessanti per gli enti patriziali.

Infatti, le maggiori dimensioni comunali e gli accresciuti servizi richiesti ai comuni aggregati, permettono di valutare delle sinergie tra comune e altri enti pubblici, tra cui i patriziati, i quali potrebbero sviluppare nuove collaborazioni soprattutto nella gestione del territorio e turistica, nella quale possiedono significativa esperienza.

In conclusione le aggregazioni comunali rappresentano una grande opportunità per i patriziati per potenziare la partecipazione alla realtà dei nuovi comprensori comunali: rappresentano una grande occasione per divenire motori dello sviluppo sia locale che regionale.

2.5 Sintesi del contesto socio-economico cantonale

L'analisi della dimensione economica rileva una crescita in tutte le regioni degli occupati nel terziario a svantaggio di quello primario e secondario. **La principale conseguenza di questa evoluzione negativa del primario per l'istituzione patriziale è una diminuzione dei profitti.** Una delle tendenze maggiori nel settore turistico è l'ecoturismo, la forma di turismo dedita a studiare e ammirare aree naturali incontaminate per apprezzarne lo scenario e goderne le bellezze naturali in maniera autentica. In questo specifico ambito

l'ente patriziale può ricoprire un ruolo di estrema importanza: custode di cultura e tradizioni, nonché proprietario di immobili di importanza storica, di boschi, alpi e pascoli, **può promuovere le tradizioni e valorizzare il patrimonio storico-culturale ticinese sfruttando il turismo rurale, che diventa un fattore di sviluppo importante per la sua dinamicità.**

Per quanto concerne l'evoluzione demografica **si nota il doppio movimento della popolazione: l'allontanamento periferico e la concentrazione attorno ai centri urbani dei quattro agglomerati.** Dal 2008 si osserva tuttavia un nuovo fenomeno per quasi tutte le zone periferiche, opposto allo spopolamento: **la periurbanizzazione o urbanizzazione delle periferie.** La tendenza può rappresentare un motore di sviluppo per i patriziati; naturalmente questi devono rendersi pro-attivi nell'interessare la popolazione, sia nelle zone periferiche che urbane, all'attività patriziale.

I dati evidenziano che il paesaggio ticinese è in costante trasformazione: dal 1850 ad oggi la superficie del bosco ticinese si stima triplicata. Il vantaggio principale è l'estesa copertura boschiva sui versanti, molto favorevole per la sicurezza del territorio. L'espansione del bosco nelle regioni montane e alpestri, in cui l'attività agricola si è ridotta drasticamente, fa sorgere preoccupazione: le ampie distese del tradizionale paesaggio e la biodiversità di certi ambienti possono, diventando bosco, banalizzare il paesaggio. **A questo proposito gli enti operanti nel settore turistico sono preoccupati per queste trasformazioni: è necessario essere consapevoli che il paesaggio culturale si può mantenere se c'è chi se ne occupa e anche sotto questo aspetto, l'ente patriziale può giocare un ruolo fondamentale.**

Infine, per i cambiamenti istituzionali, le maggiori dimensioni comunali e gli accresciuti servizi richiesti ai comuni aggregati, permettono di valutare delle sinergie tra comune e altri enti pubblici, in particolare con i patriziati, soprattutto nella gestione del territorio e turistica, nella quale possiedono significativa esperienza. **Le aggregazioni comunali rappresentano una grande opportunità per i patriziati per divenire motori dello sviluppo sia locale che regionale.**

3. Analisi della realtà patriziale

In questo capitolo, dopo una breve definizione di patriziato, si procede con l'analisi dei dati raccolti, suddivisa nelle seguenti sezioni: la progettualità, il ruolo e i rapporti collaborativi, il servizio amministrativo, la struttura finanziaria e aziendale, terminando con la struttura della cittadinanza. In totale sono stati analizzati 33 indicatori e, per motivi di pertinenza, in questo capitolo sono mostrati i dati più significativi.

3.1 Definizione di Patriziato

Si propone di seguito la definizione e lo scopo del patriziato secondo la Legge organica patriziale (LOP) del 28 aprile 1992:

Art. 1

¹ Il **patriziato** è una **corporazione di diritto pubblico**, autonoma nei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi, proprietaria di beni d'uso comune da conservare e utilizzare con spirito vicinale a favore della comunità.

² Sono pure patriziati le corporazioni di diritto pubblico, proprietarie di beni d'uso comune che hanno svolto o svolgono un'attività d'interesse pubblico riconosciuta dal Consiglio di Stato.

³ I **patriziati generali, le corporazioni, le degagne e i vicinati sono considerati analogamente** purchè adempiano ai requisiti di cui ai capoversi precedenti.

⁴ Il patriziato, tenuto conto delle proprie risorse, collabora con il Cantone ed il comune nella gestione e nella manutenzione del territorio e dei suoi beni, sono riservate le leggi speciali.

3.2 Progettualità

Per progettualità s'intende la propensione dei patriziati a ideare, programmare ed eseguire progetti di diversa natura, valutata anche grazie all'analisi dei fondi di aiuto agli investimenti patriziali.

Da questa analisi è emerso che **la maggior parte dei patriziati finanziariamente più solidi** effettuano **un'importante diversificazione delle attività**, in particolare nei settori immobiliare e turistico, e **manifestano una vera e propria pianificazione strategica a lungo termine**: essere attivi in settori redditizi per poi investire nel settore boschivo e forestale. Alcuni di questi patriziati riescono ad offrire **determinati servizi locali, creando in alcuni casi anche posti di lavoro**. Il **senso di progettualità** è presente pure nella maggior parte dei patriziati **finanziariamente più fragili** che riescono, anche se con **risorse limitate**, grazie alla loro **pro-attività, dovuta all'attaccamento al territorio, e alle collaborazioni ad eseguire investimenti estremamente significativi** per il territorio, principalmente grazie a sussidi, contributi, finanziamenti da terzi.

Nel complesso il **79% dei patriziati ha reso concreto almeno un progetto nell'arco di 5**

anni, con un ammontare che va, per singolo investimento, da fr. 50'000 a oltre fr. 2'000'000. **L'82% dei patriziati ha organizzato almeno un evento** tra il 2013 e il 2017 nell'ambito comunitario, culturale-artistico, sportivo, religioso o ambientale, mentre il **36% ha portato a termine pure delle iniziative puntuali** come delle pubblicazioni di libri e riviste, organizzato inaugurazioni, mostre, aperture al pubblico per beni storico-culturali, concerti, conferenze, concorsi. Altri si sono attivati in progetti particolari quali restauri, studi, giornate di pulizia dei boschi, sistemazioni di alpi e consegna di beni come sale e regali agli anziani.

3.2.1 Fondi di aiuto agli investimenti patriziali

Nell'ambito patriziale sono stati istituiti **due fondi di aiuto agli investimenti**, il **Fondo di aiuto patriziale** istituito nel 1995 (artt. 26 e 27 LOP) e il **Fondo per la gestione del territorio** istituito nel 2013 con la revisione della Legge organica patriziale (artt. 27a e 27b LOP), a seguito dello studio su patriziati del 2009.

Il Fondo di aiuto patriziale è utilizzato *“quando l'esecuzione o il ripristino di un'opera o di un'infrastruttura di interesse pubblico essenziale dovesse cagionare a un patriziato una spesa sproporzionata ai suoi mezzi e tale da pregiudicare l'equilibrio finanziario, il patriziato può chiedere al Cantone un contributo dal fondo di aiuto patriziale”* (art. 26, LOP). Diverso è il **Fondo per la gestione del territorio** *“destinato ad incentivare interventi di gestione e manutenzione del territorio e dei suoi beni”* (art. 27a, LOP) **i cui incentivi possono essere accordati qualora**, in merito al progetto, ci sia la **collaborazione patriziato-comune nell'ambito di un accordo programmatico** e gli enti patriziali interessati siano funzionali sia amministrativamente che operativamente.

Le istanze presentate dai patriziati ai due fondi di aiuto agli investimenti seguono una procedura ben precisa: vengono accolte preliminarmente, se sono pertinenti con gli obiettivi e le condizioni dei fondi, e accolte definitivamente qualora le decisioni assembleari patriziali sul credito d'investimento e il piano d'investimento dell'intero progetto sono definitivamente stabiliti. **Nella maggior parte dei casi** i progetti presentati **sono accolti sia preliminarmente che definitivamente**, tranne alcuni pochi casi che non hanno rispettato alcune condizioni. **L'andamento delle istanze accolte preliminari e definitive segue pertanto in maniera simile quello delle istanze presentate.**

La creazione del Fondo di aiuto patriziale prevede una sorta di **perequazione finanziaria**. Il Fondo è infatti finanziato da *“un contributo annuale dei patriziati, calcolato tra il 2% e il 10% del reddito netto delle vendite di beni patriziali, dei capitali, degli affitti, delle locazioni e dei diritti di superficie se complessivamente superano i sfr. 5'000 ... un contributo annuale del Cantone pari almeno a quello dei patriziati di cui sopra...la devoluzione di beni dei patriziati sconosciuti”* (art. 27 lett. a), b) e c) LOP).

Nel grafico seguente si osserva l'evoluzione delle **richieste presentate al Fondo di aiuto patriziale (FAP)** dal 1995 al 2018: si rileva un'evoluzione positiva delle istanze presentate dal 1995, mentre dal 1996, anno successivo all'istituzione del fondo, si riscontra una flessione negativa. In generale l'andamento delle istanze presentate è altalenante su tutto il periodo, con picchi massimi presenti nel 2009 e 2014. **Gli ambiti** in cui sono presentate la maggior parte delle richieste, e dove sono versati i contributi più ingenti, **sono le miglorie alpestri e le opere di natura forestale.**

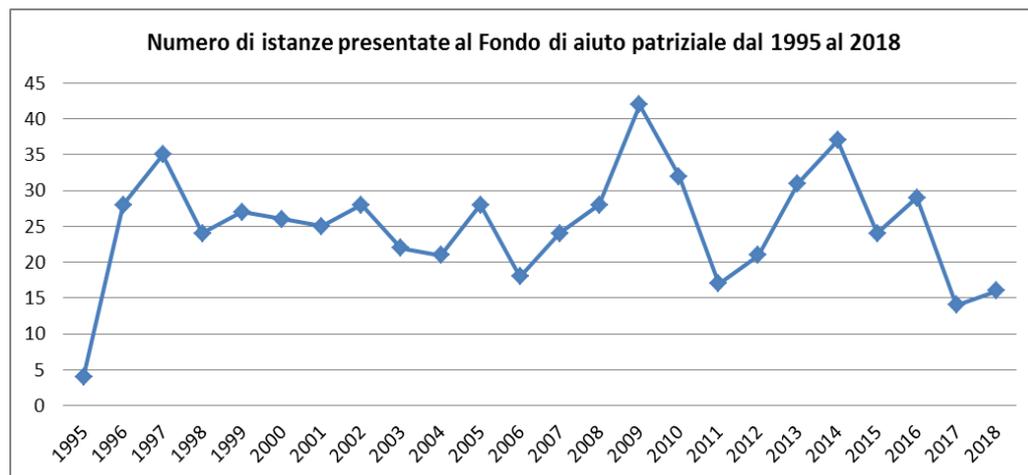


Figura 20: evoluzione del numero di istanze presentate al Fondo di aiuto patriziale dal 1995 al 2018. Fonte: raccolta dati ed elaborazione SEL.

Per quanto concerne il **Fondo per la gestione del territorio (FGT)**, si ha un periodo di analisi più breve rispetto al primo fondo, in quanto l'istituzione è avvenuta nel 2013. Si osserva un andamento altalenante delle istanze presentate, con un **trend generale in diminuzione**. Gli ambiti in cui sono presentate il maggior numero di istanze, e dove sono versati i contributi più ingenti, sono quelli relativi alla **valorizzazione paesaggistica** e **le opere di natura forestale**. Le istanze sono diminuite, e sono in parte più basse delle attese, anche a causa di procedure troppo laboriose per l'accesso ai finanziamenti, le quali andranno sicuramente riviste.

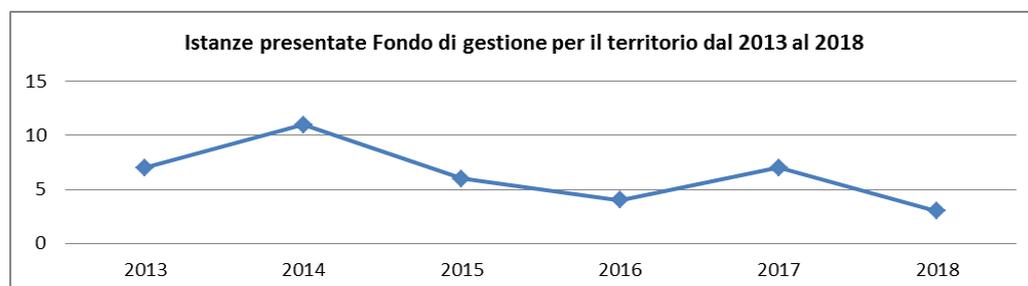


Figura 21: evoluzione delle istanze presentate al Fondo per la gestione del territorio dal 2013, anno della sua istituzione al 2018. Fonte: raccolta dati ed elaborazione SEL.

PROGETTUALITÀ PATRIZIATI 2013-2017			
Numero progetti finanziati da FAP	101	15.4908%	15%
Numero progetti finanziati da FGT	22	3.3742%	3%
Numero progetti non finanziati tramite fondi	529	81.1350%	81%
Numero totale dei progetti	652	100.0000%	100%
Contributi versati dal FAP	fr. 2'909'622	2.1304%	2%
Contributi versati dal FGT	fr. 1'485'170	1.0875%	1%
Contributi versati dai Fondi SEL	fr. 4'394'792	3%	3%
Ammontare investimenti finanziati FAP	fr. 26'436'695	19.3571%	19%
Ammontare investimenti finanziati FGT	fr. 26'225'341	19.2024%	19%
Ammontare investimenti non finanziati tramite fondi	fr. 83'911'532	61.4405%	61%
Ammontare totale investimenti in progetti	fr. 136'573'568	100%	100%

Tabella 4: statistica del Fondo di aiuto patriziale e Fondo per la gestione del territorio, numero di progetti e ammontare degli investimenti finanziati e contributi versati. Fonte: raccolta dati ed elaborazione SEL.

Dal 1995 il Fondo di aiuto patriziale ha finanziato 601 progetti, mentre nel periodo 2013-2017 per il momento ne ha finanziati 101 su 135 presentati (tra l'inoltrò dell'istanza del progetto e il finanziamento possono passare anche diversi mesi). Il Fondo per la gestione del territorio per il momento ha finanziato 22 progetti dal 2013 al 2017 su 35 presentati. Il numero di progetti non finanziati tramite i due fondi nello stesso periodo è 529 (possono essere stati finanziati tramite altri fondi cantonali). In totale sono stati effettuati **652 progetti tra il 2013 e il 2017, con una media di 130 progetti all'anno**. Il Fondo di aiuto patriziale ha finanziato il 15% del totale dei progetti, mentre il Fondo per la gestione del territorio ne ha finanziato il 3%, quindi congiuntamente hanno finanziato il 18% dei progetti.

Il Fondo di aiuto patriziale ha versato contributi, per il periodo 2013-2017 pari a fr. 2'909'622, mentre il secondo fondo ne ha versati fr. 1'485'170. Congiuntamente per il periodo 2013-2017 hanno versato fr. 4'394'792, che rappresenta il 3% sugli investimenti globali.

Infine l'ammontare degli investimenti finanziati tra il 2013-2017 tramite il Fondo aiuto patriziale ammonta a fr. 26'436'695, mentre per il secondo fondo è pari a fr. 26'225'341, pari al 38% dell'ammontare degli investimenti totali, cioè fr. **136'573'568**. Bisogna sottolineare che l'ammontare di investimenti in ambito patriziale ha generato un indotto economico per il Cantone, che anche se non quantificato nel presente studio, è comunque significativo.

3.3 Ruolo e rapporti collaborativi

3.3.1 Il patriziato in qualità di ente pubblico

Dalle interviste è emerso che la maggior parte dei patriziati ha dichiarato come scopo principale, al di là di quello definito dalla legge, la protezione del territorio, per alcuni intesa sia come mantenimento che valorizzazione; scopo secondario è la funzione comunitaria.

Quasi tutti i patriziati, tranne alcuni casi eccezionali che riscontrano un'importante precarietà finanziaria e delle risorse umane, si riconoscono come ente pubblico e percepiscono di essere riconosciuti dagli altri enti con cui collaborano come tale. Tuttavia, alcuni patriziati percepiscono che spesso si pone una maggiore attenzione al comune rispetto al patriziato, sebbene entrambi siano degli enti pubblici, pur con ruoli e compiti diversi. Durante gli ultimi decenni si è svolto un impegnativo lavoro da parte di alcuni attori, in particolare dell'Alleanza Patriziale Ticinese, nello "svecchiamento" del patriziato, sostituendo l'idea che sia un ente superato e legato solamente a storia e tradizioni con un'altra più moderna, **avente un ruolo importante sul territorio cantonale**. I patriziati ritengono inoltre che la popolazione, soprattutto quella non patrizia, non sia consapevole delle attività svolte, delle proprietà possedute e del ruolo ricoperto dal patriziato nella società moderna. A questo proposito, alcuni patriziati suggeriscono l'adozione di una nuova strategia di comunicazione dell'ente patriziale verso tutta la popolazione, soprattutto quella non patrizia.

3.3.2 Collaborazioni con i Comuni, Cantone e Confederazione

In generale i patriziati ritengono di avere instaurato buone collaborazioni con l'Amministrazione cantonale e la Confederazione, mentre i rapporti con i Comuni variano dalle situazioni.

Complessivamente il 42% dei patriziati ha collaborato con i comuni. Alcuni patriziati hanno buone collaborazioni, soprattutto laddove i municipali sono interessati al territorio; altri percepiscono invece una totale mancanza d'interesse da parte dei membri di municipio e di conseguenza le collaborazioni vengono meno. Per i patriziati diventa fondamentale la presenza di persone che rivestono più ruoli nella realtà cantonale: la presenza di membri dell'ufficio patriziale che ricoprono cariche comunali o altre nelle amministrazioni pubbliche facilitano in maniera significativa i rapporti e le collaborazioni.

Nei prossimi anni sarà molto importante far conoscere il patriziato nella realtà comunale e soprattutto nei nuovi contesti aggregati, che rappresentano un grande potenziale per l'attività patriziale. Alcuni patriziati intervistati, che hanno vissuto un'aggregazione comunale, percepiscono un potenziamento del loro ruolo locale, sia comunitario che per i progetti territoriali, e anche coloro che non l'hanno ancora vissuta intravedono un potenziale. In alcuni casi si è osservato come l'aggregazione comunale permetta di consolidare la conoscenza e la collaborazione inter-patriziale, rafforzando il senso di vicinanza e di aiuto.

Regione	% collaborazioni patriziato-comune
Bellinzona	37%
Blenio	47%
Leventina	14%
Locarno	35%
Lugano	10%
Mendrisio	10%
Riviera	20%
Vallemaggia	77%

Tabella 5: collaborazioni patriziati-comuni nelle regioni ticinesi. Fonte: raccolta dati ed elaborazione SEL.

Nella tabella precedente è mostrata la percentuale di collaborazioni patriziato-comune secondo i distretti ticinesi (relativi ai progetti finanziati dai fondi di aiuto agli investimenti). **Le maggiori collaborazioni** tra i due enti avvengono nella **regione di Vallemaggia**, pari al 77% sul totale dei progetti, e nella **Valle di Blenio** con il 47%. Seguono le regioni del **Locarnese** e del **Bellinzonese** con rispettivamente il 35% e il 37%, mentre le altre regioni evidenziano un distacco notevole: Riviera con il 20%, Leventina con il 14% e Luganese e Mendrisiotto con il 10%.

Per spiegare questi dati si sono considerate due ipotesi. La prima è quella per cui laddove c'è un Ente regionale per lo sviluppo attivo, le collaborazioni tra patriziato e comune aumentano considerevolmente, mentre la seconda ipotizza che le collaborazioni aumentano laddove ci siano anche dei Masterplan⁵, sempre in seno agli enti regionali per lo sviluppo. La seconda ipotesi deriva dal fatto che sia l'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERSBV), con il Masterplan della Valle di Blenio, che l'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia (ERSLVM), con i Masterplan dell'Alta Vallemaggia, della Verzasca, delle Centovalli e dell'Onsernone si focalizzano sulle regioni che registrano il maggior numero di collaborazioni patriziato e comune. Queste considerazioni rimangono delle ipotesi, in quanto non verificabili nel lasso di tempo a nostra disposizione, ma che possono comunque portare a delle riflessioni strategiche pertinenti in ambito patriziale.

3.3.3 Collaborazioni inter-patriziali e con altri enti

Nel complesso il **39% dei patriziati ha portato a termine progetti con altri patriziati**. Dalle interviste ai patriziati è emerso che in generale questi **non sono favorevoli alle aggregazioni patriziali**, perché non vogliono perdere la loro **autonomia** e la loro **identità**. Sono favorevoli solamente nel caso in cui un patriziato si trovasse in grave difficoltà e non riuscisse più ad adempiere ai suoi doveri e, piuttosto che un disconoscimento che comporta una grande perdita di valori, si preferirebbe un'aggregazione. In alternativa, i patriziati preferiscono costruire delle **collaborazioni accresciute** tra di loro mantenendo la loro autonomia, come delle «Comunità di valle» o delle «Associazioni dei patriziati locali» o altre forme collaborative. **Queste potenziano la loro progettualità e aumentano l'interesse e la partecipazione dei patriziati.**

Il 37% dei patriziati ha collaborato con altri enti, tra cui fondazioni, associazioni e privati. Le associazioni/società locali e la maggior parte dei patriziati si sostengono reciprocamente, soprattutto per quanto concerne l'attività comunitaria.

3.4 Servizio amministrativo

3.4.1 Competenze e capacità dei membri patriziali

Per la maggior parte dei patriziati, anche se consapevoli della limitata disponibilità delle persone che si mettono a disposizione per ricoprire le cariche, **la ricerca di membri con specifiche competenze è fondamentale: competenze contabili, informatiche, giuridiche, o**

⁵ Il Cantone Ticino, nell'ambito della politica economica regionale (PER), ha elaborato uno specifico programma a favore del sostegno e del riposizionamento delle regioni periferiche, che intende potenziare e migliorare la qualità dell'offerta turistica in queste zone, sia attraverso la messa in rete delle offerte presenti che attraverso la creazione di nuove offerte, con il supporto delle Antenne ERS presenti sul territorio.

manovali e pratiche. Alcuni patriziati per contro non cercano delle vere e proprie competenze; fondamentale però è la conoscenza del territorio locale e la consapevolezza nell'assumersi un ruolo in un ente pubblico con determinate responsabilità. Con l'introduzione del nuovo piano contabile armonizzato 2 (MCA2) e con le revisioni della Legge organica patriziale, la maggior parte degli amministratori patriziali sentono l'esigenza di aumentare queste competenze frequentando corsi specifici di formazione, meno generali e più pertinenti dei corsi già offerti loro, per avere competenze di base sulle procedure pubbliche e contabili. L'erogazione di corsi offrirebbe la possibilità di migliorare e consolidare le competenze dei membri dell'ufficio patriziale e del segretariato, che sono l'elemento decisivo per l'efficiente ed efficace andamento del servizio amministrativo patriziale; inoltre i corsi sono visti come possibilità di ritrovo, scambio di esperienze e costruzione di relazioni che permettono di migliorare i rapporti collaborativi e le attività del patriziato.

Oltre a ciò, importanti sono pure le capacità personali dei membri, in particolare del presidente. Per un patriziato attivo e presente sul territorio determinanti sono la capacità di leadership, il carisma, lo spirito d'iniziativa, la proattività e lo spirito di volontariato delle persone che si mettono a disposizione per le cariche nell'ufficio patriziale, nonché l'attaccamento al territorio. Alcuni Patriziati possiedono solide risorse finanziarie e umane ma, mancando di persone con le capacità menzionate, non sono attivi. Altri Patriziati hanno finanze precarie e una base demografica esigua, grazie a membri dell'ufficio patriziale con queste capacità riescono a svolgere progetti anche milionari e a valorizzare in maniera rilevante il territorio.

La maggior parte dei patriziati, in particolare quelli finanziariamente fragili, nonostante la limitatezza delle risorse, sono molto attivi sul fronte attività, progetti, investimenti proprio perché hanno un membro o un insieme di membri con spirito di iniziativa e capacità di leadership che trascina tutto l'ufficio patriziale nel raggiungimento degli obiettivi. Queste persone, ancora presenti nella realtà patriziale, permettono una progettualità e una valorizzazione estremamente importante sul territorio.

3.4.2 Il senso del volontariato

Un valore che tutt'oggi è molto presente nella realtà patriziale è il volontariato. Il servizio amministrativo di un patriziato di medie dimensioni richiede un onere lavorativo pari al 20% circa settimanale. Un ufficio patriziale minimamente progettuale (quindi con minimo un progetto in corso) impiega circa due giorni alla settimana (30-40%) per il lavoro inerente al progetto; lavoro che nella maggior parte dei casi è riconosciuto tramite un indennizzo annuale simbolico. La mancanza di persone che si mettono a disposizione per le attività patriziali è una realtà in diversi patriziati: anche se in generale è percepito ancora un senso di appartenenza, di collaborazione, di solidarietà e attaccamento al territorio, per il tempo e le responsabilità richieste il volontariato, sebbene valore cardine del patriziato, non è più attrattivo nell'attuale società. Per questo motivo la maggior parte dei patriziati, sebbene non all'unanimità, è favorevole ad un allargamento della base patriziale, ovvero far acquisire a cittadini ticinesi non patrizi lo stato di patrizio (se rispettano le condizioni previste dalla legge), per trovare più facilmente persone che si mettono a disposizione e molti patriziati si sono già attivati in tal senso. Il contributo operativo volontario di una cerchia ristretta di patrizi è fondamentale per le attività del patriziato stesso.

3.4.3 Nuovo piano contabile armonizzato MCA2

In base all'art. 113 cpv. 2 della Legge organica patriziale, entrato in vigore l'1 gennaio 2013, tutti i patriziati devono introdurre la contabilità a partita doppia; l'adozione di questo sistema doveva avvenire entro cinque anni dall'entrata in vigore della modifica, ossia a partire dal 1 gennaio 2018.

Dall'elaborazione dei dati è emerso che al 31.12.2019 il 40% dei patriziati ha ratificato il nuovo piano contabile, mentre il 60% non lo ha ancora ratificato.

I dati mostrano una certa difficoltà dei patriziati nell'introdurre il nuovo sistema contabile entro i termini stabiliti per legge. Durante le interviste è emerso che il principale motivo della difficoltà sta nella mancanza di competenze contabili e di tempo. La quasi totalità dei patriziati ha ritenuto il nuovo sistema valido e ne ha condiviso l'utilità, con alcuni accorgimenti tecnici che possono essere migliorati.

3.4.4 Delega per competenza

I patriziati finanziariamente più solidi e attivi sentono l'esigenza di avere una **delega finanziaria per competenza sugli investimenti**, come quella già esistente nell'istituto comunale, per permettere di velocizzare le procedure urgenti diminuendo anche i costi, entro certi limiti per evitare gli abusi. Alcuni patriziati, soprattutto quelli attivi nel settore immobiliare, sentono l'esigenza di avere pure una **delega legale**, per esempio per i piccoli contratti di locazione (ad esempio posteggi) o affitto, poiché anche se urgenti, molte volte bisogna attendere l'assemblea patriziale.

3.4.5 Registro dei patrizi

Il registro dei patrizi, dei votanti e dei fuochi attesta lo stato di patrizio, la qualità di avente diritto di voto e i fuochi con diritto di godimento (art. 56 LOP). Gli uffici patriziali devono aggiornare il registro ogni anno, entro la fine di novembre. Secondo i dati raccolti, **il 68% dei patriziati ha riscontrato difficoltà nell'aggiornamento del registro**. La mancata notifica spontanea dei cambiamenti di stato civile dei patrizi (matrimonio, nascita, cambiamento d'indirizzo, ...), obbligatoria per legge (art.59 cpv. I LOP), e la difficoltà da parte del patriziato nel reperire le informazioni dei patrizi domiciliati fuori cantone o all'estero rappresentano i principali motivi di difficoltà nell'aggiornamento. Altri motivi sono da ricercarsi nell'accesso ai database o nella mancanza di personale attivo per l'aggiornamento regolare. Per agevolare il lavoro delle amministrazioni patriziali, a partire dal 2009 si è concesso l'accesso alla banca dati Movimento della popolazione (MOVPOP) del Cantone Ticino. Essa è un sistema informativo generalizzato dei dati anagrafici e il suo obiettivo principale è quello di mettere a disposizione dell'amministrazione una banca dati che riunisca in un'unica struttura le informazioni personali registrate presso gli uffici del controllo abitanti dei comuni ticinesi e ne gestisca gli spostamenti all'interno, in entrata e in uscita dal Cantone. Il MOVPOP tuttavia non fornisce informazioni per i ticinesi residenti fuori cantone o all'estero. La limitazione, unitamente all'assenza di un sistema di notifica automatica in caso di variazioni, spiega le difficoltà segnalate da diversi patriziati. Una recente modifica legislativa ha posto le basi per la futura creazione di una banca dati cantonale dei cittadini patrizi: la sua implementazione potrà sicuramente portare dei benefici alle amministrazioni patriziali.

3.4.6 Composizione degli organi patriziali

Il 31% dei patriziati riscontra difficoltà nel comporre l'ufficio patriziale e/o la commissione della gestione a causa d'incompatibilità per parentela, mentre il 32% riscontra altri motivi di difficoltà, tra cui la mancanza di persone che si mettono a disposizione, in particolare i giovani, e la mancanza d'interesse nelle attività del patriziato. La maggior parte dei membri degli uffici patriziali ha un'età compresa tra i 51 e i 70 anni, seguiti da quelli che hanno un'età tra i 41 e i 50 anni, proseguendo con quelli con più di 70 anni e meno di 40 anni. La mediana dell'età si situa a 56 anni, ciò significa che la metà dei membri degli uffici patriziali hanno un'età inferiore a 56 anni, mentre l'altra metà ha un'età maggiore.

I patriziati rilevano spesso un disinteressamento dei giovani all'attività del patriziato. Alcuni patriziati, preoccupati per il ricambio intergenerazionale, si sono quindi attivati seriamente nell'aumentare la partecipazione dei più giovani, mantenendo più regolarmente i contatti, creandone di nuovi e, in alcuni casi, organizzando mirati eventi, come per esempio tornei di calcio, per suscitare interesse. Per questi patriziati il riscontro è stato molto positivo e pian piano l'interessamento e la partecipazione giovanile è aumentata.

3.5 Evoluzione finanziaria

Nello studio 2009, per comparare le situazioni finanziarie dei patriziati, è stato allestito un sistema combinato di indici che è stato ripreso per il calcolo nel 2019. Le tre dimensioni di valutazione riguardano la consistenza finanziaria, la situazione finanziaria e la forza finanziaria, ognuna delle quali viene misurata attraverso uno o due indicatori le cui definizioni e caratteristiche sono per sommi capi illustrate nello schema sottostante.

Dimensioni	Scopo	Indicatori	Definizione
Consistenza finanziaria	Misura la dimensione in termini assoluti	Spesa totale	spesa corrente+investimenti
	Riflette un potenziale di attività	Capitale proprio	capitale proprio
Situazione finanziaria	Valuta la situazione finanziaria complessiva	Copertura spese correnti	(ricavi – spese) / spese
	Riflette la struttura	Quota di capitale proprio	capitale proprio/passivi
Forza finanziaria	<p>Compara la potenzialità di realizzare ricavi</p> <p>Riflette la forza finanziaria</p>	Indice di forza finanziaria	Contributo al fondo di aiuto patriziale indicizzato

Tabella 6: descrizione tipologia finanziaria. Fonte: studio 2009 “Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese”.

La qualità dei dati disponibili non è però sufficientemente solida per un confronto realmente significativo (per esempio perché a volte non viene utilizzato il conto degli investimenti o altre carenze), ragione per la quale si è dovuto rinunciare a integrare questa dimensione. Nella lettura dei risultati occorre comunque tenere presente che

questa classificazione risulta da una metodologia piuttosto semplificata, ragione per cui l'esito va letto come un'indicazione orientativa di massima. In funzione del risultato complessivo degli indici i patriziati sono stati suddivisi in tre tipologie: **patriziato fragile, medio e solido**.

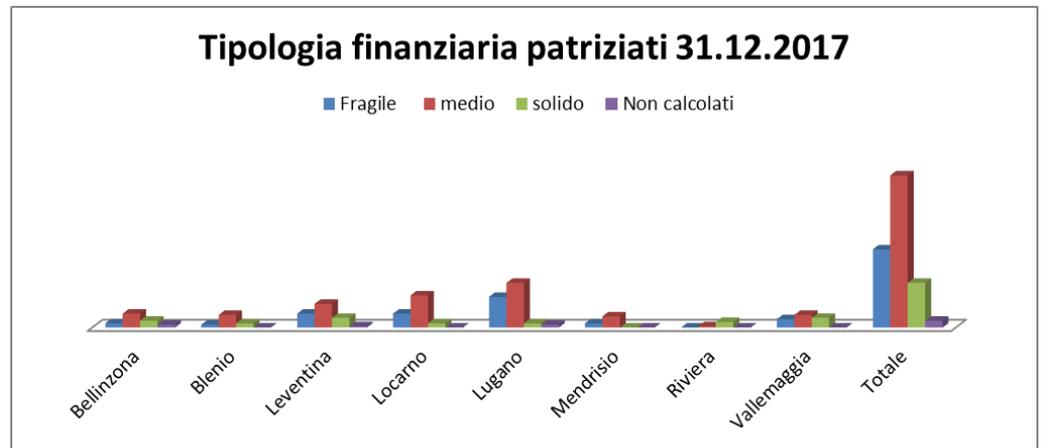


Figura 22: tipologia finanziaria dei patriziati calcolata tramite degli indici nello studio 2009. Fonte: raccolta dati ed elaborazione SEL.

In base ai dati della dichiarazione dei redditi 2019, basati sui dati 2017, in quasi tutti i distretti la maggior parte dei patriziati ha una tipologia finanziaria media, tranne per il distretto di Riviera dove troviamo tutti patriziati solidi. A livello cantonale si registrano 56 patriziati fragili, 109 patriziati medi e 32 patriziati solidi per un totale di 197 patriziati. La tipologia finanziaria di 5 patriziati non è stata calcolata per mancanza di documenti. I dati finanziari del 2017 non sono perfettamente comparabili a quelli del 2005, poiché in molti bilanci, con l'introduzione del sistema contabile MCA2, l'attivo di bilancio è diminuito a seguito dell'azzeramento dei valori di stima degli immobili e dei terreni presenti a bilancio

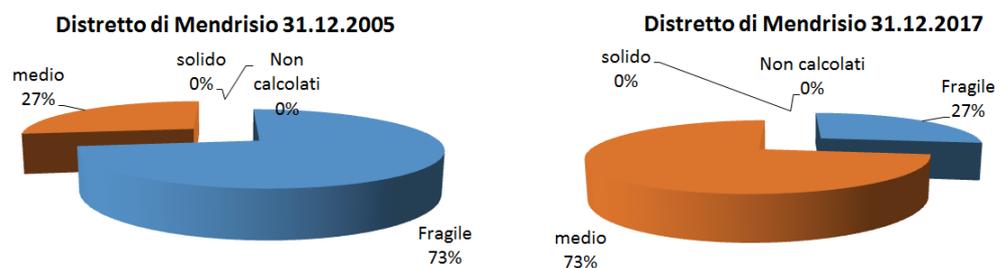


Figura 23: evoluzione della tipologia finanziaria del distretto di Mendrisio. Fonte: raccolta dati ed elaborazione SEL.

L'evoluzione delle finanze patriziali non ha riscontrato significativi cambiamenti, tranne che per il **distretto di Mendrisio**, che mostra un netto cambio di tendenza finanziaria. Si è passati dal 2005 con 73% di patriziati fragili, 27% di patriziati medi e 0% di patriziati solidi al 2017 con 73% dei patriziati medi, 27% di patriziati fragili e 0% di patriziati solidi. Questo cambio di tendenza è dovuto principalmente all'aggregazione patriziale di Castel San Pietro, Monte, Casima e Campora nel nuovo Patriziato di Castel San Pietro.

3.6 Settori di attività e provenienza dei ricavi

Dai dati presi dalla dichiarazione dei redditi 2019, basata sui dati 2017, si osserva che i patriziati realizzano **la maggior parte dei ricavi netti dal settore degli affitti, dalle aziende e altro**, con un ammontare a livello cantonale pari a fr. 3'325'324.01. Segue il settore delle locazioni con introiti pari a fr. 2'065'503.52 e quello dei diritti di superficie pari a fr. 1'109'224.56. I settori meno redditizi in ambito patriziale sono quelli della vendita di beni patriziali, con fr. 104'152.41, e degli interessi netti sul capitale, con fr. 112'411.29. I ricavi netti totali a livello cantonale in ambito patriziale ammontano a fr. 6'716'615.79.

Il 46% dei patriziati è attivo tra i 4 e i 7 settori di attività, il 41% è attivo tra 1 e 3 settori, l'11% è attivo in più di 8 settori mentre il 2% non è attivo in alcun settore. Per il settore degli affitti, delle aziende e altro, i patriziati sono attivi principalmente nella gestione dei terreni, degli appartamenti, delle alpi e pascoli, dei cascinali e masserie, degli acquedotti e sorgenti, delle tasse d'uso e pedaggi per transiti.

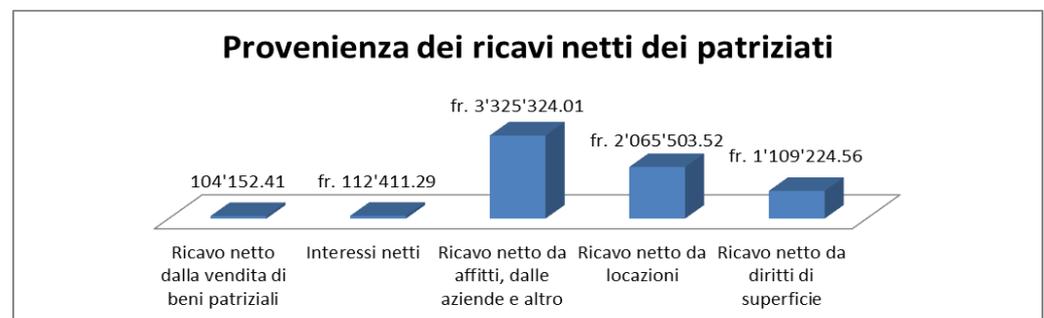


Figura 24: provenienza dei ricavi netti dei patriziati a livello cantonale secondo i dati della dichiarazione dei redditi 2019. Fonte: raccolta dati ed elaborazione SEL.

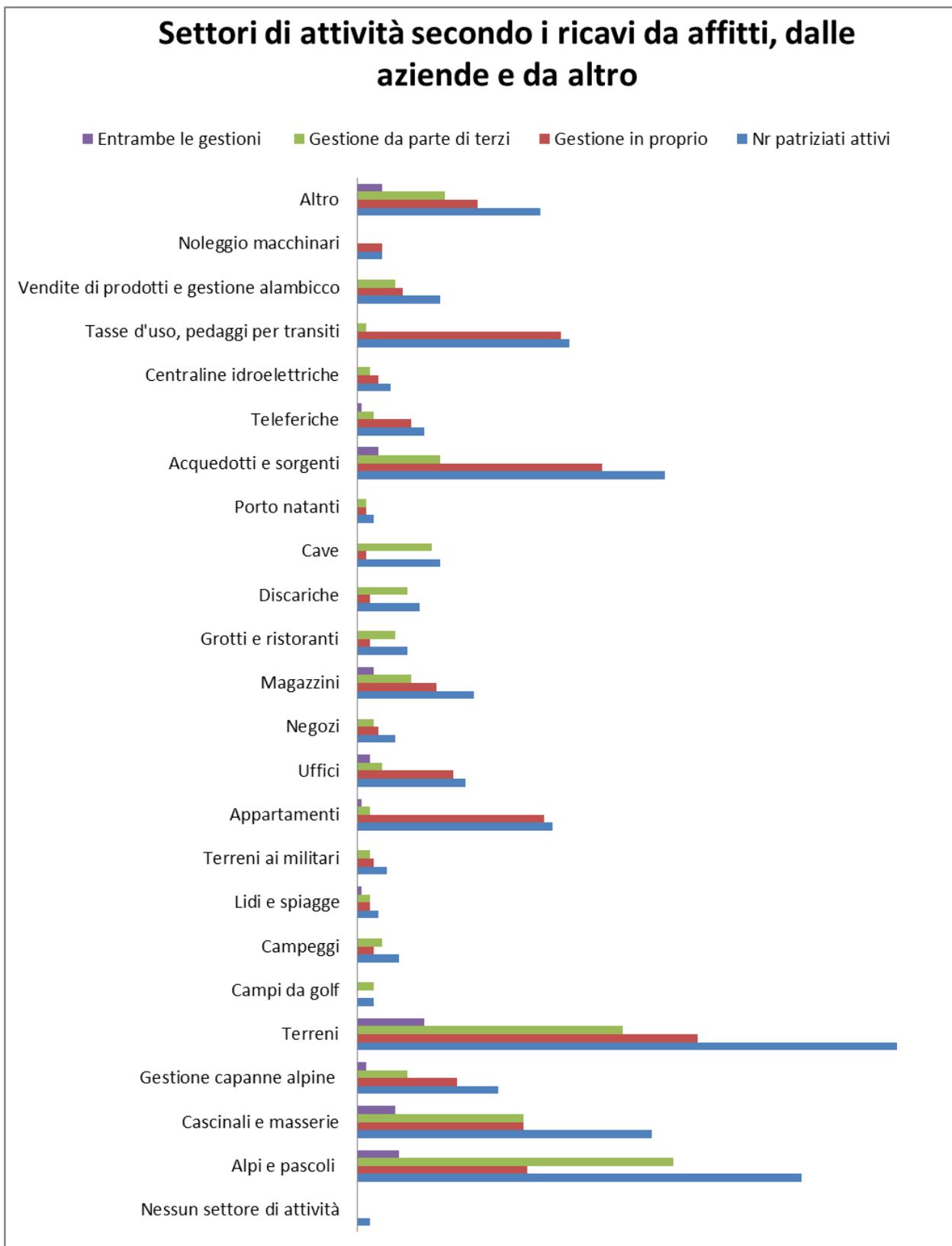


Figura 25: settori di attività secondo i ricavi da affitti, dalle aziende e da altro, secondo la dichiarazione dei redditi 2019 basata sui dati 2017. Fonte: raccolta dati ed elaborazione SEL.

3.7 Struttura della cittadinanza

Nel grafico seguente è mostrata l'evoluzione del numero dei fuochi patrizi secondo distretto dal 2001 al 2017. Il fuoco patriziale è costituito da un maggiorenne, con economia propria; oppure da una comunione di persone patrizie formanti un'unica economia domestica; oppure da una donna patrizia che mantiene il patriziato da nubile all'atto del matrimonio (art. 53, cpv. 2, LOP).

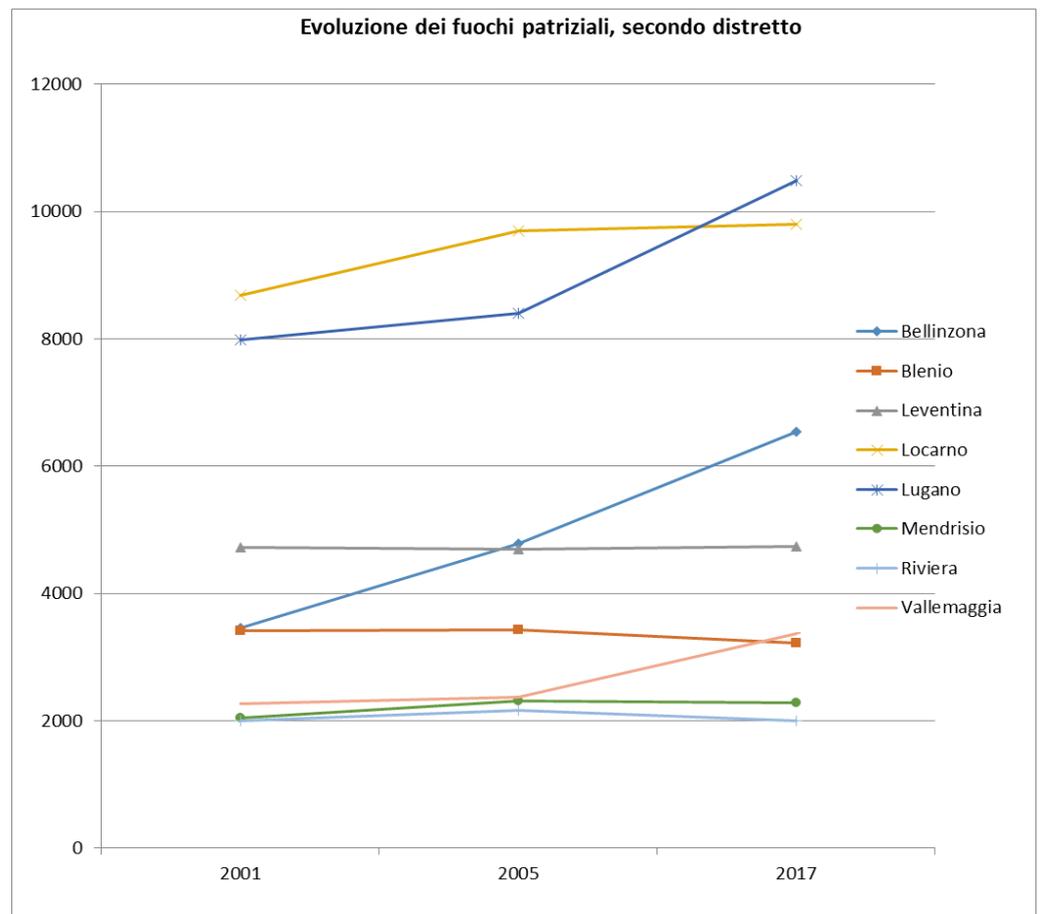


Figura 26: evoluzione del numero totale dei fuochi patrizi per distretto dal 2001 al 2017. Fonte: raccolta dati ed elaborazione SEL.

L'aumento maggiore del numero di fuochi patrizi si registra nel distretto di Bellinzona, di Lugano e Vallemaggia; nel distretto di Locarno si registra un incremento tra il 2001 e il 2005 per poi stabilizzarsi fino al 2017, mentre nei restanti distretti si rileva una certa stabilità con una lieve flessione in alcuni casi.

Per alcuni distretti si osservano rilevanti cambiamenti in questo periodo. Bisogna essere consapevoli che le variazioni possono essere causate anche dalla difficoltà nell'aggiornamento del registro dei patrizi.

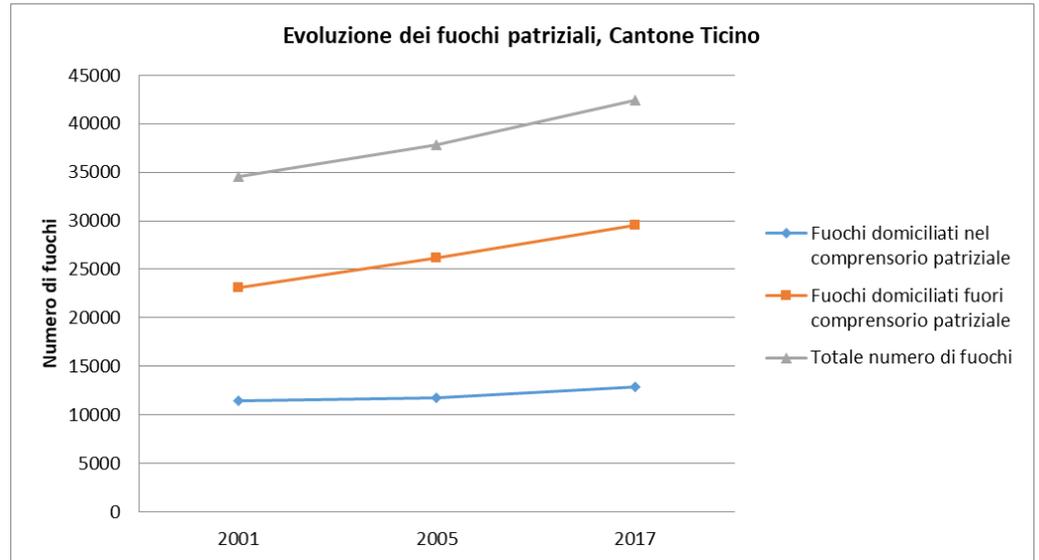


Figura 27: evoluzione dei fuochi a livello cantonale dal 2001 al 2017.
Fonte: raccolta dati ed elaborazione SEL.

A livello cantonale si osserva un aumento complessivo dal 2001 al 2017 del numero di fuochi patriziali, con un aumento maggiore dei fuochi domiciliati fuori comprensorio patriziale rispetto a quelli domiciliati nel comprensorio. Anche il dato cantonale deve essere valutato con estrema cautela sempre per le problematiche riguardanti l'aggiornamento del registro dei patrizi.

3.8 Conclusioni dell'analisi

3.8.1 Ruolo

Il patriziato è un partner istituzionale importante a livello ticinese, **proprietario della maggior parte del territorio**. La consapevolezza sul suo ruolo si è rafforzata nel corso degli ultimi decenni e molti enti pubblici ne stanno valorizzando il partenariato. Uno dei ruoli principali del patriziato è **la gestione e manutenzione del territorio e dei suoi beni** (art. I cpv. 4 LOP), **ruolo che è svolto su tutto il territorio cantonale ma assunto in maniera diversa dai patriziati**. La propensione alla valorizzazione del territorio è invece un'attività svolta in misura inferiore rispetto alla gestione: **vivere in maniera diversa il territorio da parte dei patrizi conduce a una valorizzazione differente dello stesso**. La gestione del territorio, intesa in particolare come messa in sicurezza dello stesso, è un compito che anche i proprietari privati devono svolgere, mentre la sua valorizzazione e la sua libera fruizione sono un patrimonio comune, a beneficio di tutta la collettività.

La funzione comunitaria è indicata negli scopi del patriziato *"...proprietaria di beni d'uso comune da conservare e utilizzare con spirito viciniale a favore della comunità"* (art. I LOP). Dall'analisi emerge che il **ruolo identitario e comunitario** del patriziato è molto presente, sebbene non in tutti i casi, ed è ancora più forte laddove è presente un patriziato attivo. L'essere parte di una comunità ed essere legato al territorio è un sentimento molto forte all'interno della popolazione patrizia, tuttavia i patriziati che non hanno sviluppato regolari attività legate al territorio, creano **un'identità di appartenenza più ideale che effettiva**. La domanda che sorge spontanea è: un patriziato che sul lungo periodo (10-20 anni) non svolge un ruolo né di gestione del territorio né comunitario/identitario, ma si limita ad amministrare il minimo indispensabile, ha ancora ragione di esistere? In alcuni

casi questa riflessione è stata fatta e ne è derivato il disconoscimento del patriziato, mentre in altri l'ente si è riattivato, anche grazie al coinvolgimento delle nuove generazioni.

3.8.2 Progettualità

In ambito patriziale sono state identificate **tre tipologie di progettualità: tradizionale, accompagnata e innovativa**. La **progettualità tradizionale** è quella più legata all'attività agricola, ancora presente laddove il settore primario è trainante ed è presente un forte legame al territorio. La **progettualità accompagnata** è invece quella in ambito forestale, che risponde principalmente all'adempimento di compiti di gestione da parte del proprietario per la conservazione del bosco e il mantenimento delle sue funzioni. Nei casi estremi, infatti, il Consiglio di Stato, dopo un'adeguata informazione del proprietario, può obbligarlo a tollerare la gestione qualora i compiti di gestione venissero a mancare. Infine si ha la **progettualità innovativa**: a dipendenza della sensibilità e delle competenze presenti nel patriziato, essa può focalizzarsi sui diversi ambiti, come la valorizzazione del territorio e del patrimonio storico o su altri settori, come quello turistico, adeguandosi alle sfide del tempo e al contesto socio-economico attuale.

La **progettualità** del patriziato è una **necessità per lo sviluppo territoriale** ticinese e **dà valore aggiunto** per l'intera società. Rendere il patriziato maggiormente consapevole, gli altri enti istituzionali e l'intera comunità su questa responsabilità progettuale è estremamente importante. Anche la vitalità del patriziato è strettamente legata alla sua capacità progettuale.

Fatta astrazione dai progetti forestali (derivanti prevalentemente da un obbligo di legge), laddove c'è una progettualità destinata a valorizzare il territorio, ciò risponde nella maggioranza dei casi a una precisa volontà e non semplicemente a un obbligo: stiamo parlando di **patriziati virtuosi**. **Volontà e progettualità derivano dalla personalità, dalle capacità e dalle competenze delle persone che si mettono a disposizione, così come in parte dalle risorse finanziarie a disposizione.**

3.8.3 Servizio amministrativo

Nel corso degli ultimi anni il patriziato **ha assunto compiti sempre più importanti** e, a fronte di questo sviluppo, è fondamentale che esso possieda un **servizio amministrativo efficiente ed efficace**.

La progettualità di un patriziato sollecita il servizio amministrativo: i due elementi sono strettamente **interdipendenti** e **le competenze e collaborazioni** sono fattori chiave per il buon funzionamento e il successo. In molti casi tuttavia gli uffici patriziali non possiedono le competenze di base richieste: necessario è dunque un maggiore supporto e sviluppo delle competenze per il servizio amministrativo. Guardando alla fotografia odierna dei patriziati, si costata che in molti casi l'ente patriziale dipende dal **volontariato**: le persone che si mettono a disposizione sono molto proattive e nella maggior parte dei casi il lavoro svolto non è proporzionale all'indennizzo che le stesse percepiscono.

3.8.4 Collaborazioni

La Costituzione cantonale e la Legge Organica Patriziale pongono l'accento sulla necessità di rafforzare e promuovere le collaborazioni del patriziato, in particolare con il comune. La realtà odierna mostra che, spesso, laddove ci sono, **le collaborazioni**

presentano una connotazione strumentale: si instaurano per ottenere un vantaggio finanziario immediato e non per la consapevolezza dell'utilità pubblica della collaborazione, come sarebbe invece opportuno.

La progettualità del patriziato spesso non è autonoma ma è fortemente **condizionata dai partner**, senza i quali non otterrebbe le risorse finanziarie per svolgere i progetti. Sarebbe auspicabile sviluppare delle **collaborazioni su progetti non per un vantaggio finanziario**, che diventa condizionante, **bensì per una visione globale e politica comune per lo sviluppo territoriale**. Nella realtà questa collaborazione ideale è ancora rara.

Questo dipende dall'approccio che viene adottato: se il patriziato e il comune, entrambi proprietari di terreni, sono consapevoli che il loro agire ha un impatto sulla **medesima collettività**, a quel punto è più facile e naturale stabilire un **partenariato nobile e non solamente utilitaristico**.

La collaborazione e la messa in rete con altri enti pubblici diventa fondamentale per il patriziato nell'assunzione del suo ruolo. I patriziati, senza le politiche federali e cantonali in materia di gestione dei boschi e sicurezza degli stessi, non sarebbero in grado di giustificare i mezzi finanziari necessari all'esecuzione dei progetti nei confronti dei loro cittadini. Pensare che il comune assuma anche questo ruolo di gestione del territorio è impensabile: occorre quindi fare in modo che il Patriziato possa gestire questo immenso patrimonio in maniera funzionale.

Si auspicano quindi **maggiori sinergie tra enti pubblici: visioni diverse, competenze diverse, risorse diverse, che si possono però completare a vicenda. Bisogna portare il comune a essere consapevole dell'importanza della collaborazione, che può avvenire in diversi settori, e il beneficio all'intera comunità che la stessa può offrire.** La maggior parte dei comuni probabilmente non ha sinergie con il patriziato per una questione di priorità, e non perché non vede l'opportunità o la nobiltà degli obiettivi di valorizzare proprietà pubbliche, che siano comunali o patriziali. Appare quindi necessaria e importante un'azione che miri a rendere i comuni più consapevoli delle opportunità che una positiva collaborazione con i patriziati offre loro.

3.8.5 Conclusioni sul patriziato attuale

L'ente patriziale è capillare su tutto il territorio ticinese e ne costituisce **un attore importante per la sua crescita se attivo, innovativo e in rete**.

Oggi sono **pochi** i patriziati che possono dirsi **pienamente autonomi** nello svolgimento del proprio ruolo. L'ente patriziale è **potenziabile/potenzialmente rafforzabile**: la struttura finanziaria dei patriziati è un elemento determinante per le attività e dato che la maggior parte di essi dispongono di mezzi finanziari limitati, per renderli più attivi e fare in modo che possano svolgere meglio le loro funzioni, necessitano di maggiori risorse. Le risorse finanziarie del patriziato finanziano compiti che rientrano nel suo ruolo ma che non sarebbero mai in grado di svolgere autonomamente. Se si vuole che eseguano anche ulteriori compiti, bisogna dotarli di risorse. La domanda è: l'attività patriziale è qualcosa che interessa tutti (e quindi deve essere finanziata anche da terzi) oppure riguarda solamente il patriziato in quanto tale, che quindi è tenuto a reperire autonomamente i mezzi necessari?

4. Strategia

4.1 Punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce

La SWOT è uno strumento di pianificazione usato per individuare i fattori interni di un'organizzazione, rappresentati dai **punti di forza e di debolezza**, e i fattori esterni, identificati nelle **opportunità e nelle minacce**. I fattori interni sono controllabili dall'organizzazione mentre i fattori esterni non lo sono. Durante la fase di definizione strategica è stata creata una **SWOT dell'istituto patriziale ticinese**, della quale nella figura seguente sono sintetizzati gli elementi più significativi.



Figura 28: punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce per l'istituzione patriziale ticinese. Fonte: elaborazione SEL.

Tra i **punti di forza**, fondamentale è la **conoscenza del territorio**, delle sue caratteristiche e dei suoi cambiamenti, propria dell'istituzione patriziale e acquisita con il diretto e costante contatto con la regione stessa. Il **know-how territoriale** permette ai patriziati di promuovere una **progettualità mirata** per soddisfare esigenze di sicurezza, manutenzione e valorizzazione territoriale, realizzando importanti progetti in ambito di **salvaguardia e valorizzazione** del territorio e del paesaggio a favore dell'intera comunità. La

consapevolezza della missione pubblica che perseguono e dei **progetti di valorizzazione** che svolgono è cresciuta nel corso degli anni, fondamentale per instaurare ulteriori partenariati. **La memoria storico-culturale**, intesa come la trasmissione delle tradizioni e la conservazione dei valori, permette ai patriziati una **rispettosa pianificazione** degli interventi di sviluppo, creando parallelamente un **forte senso di appartenenza** e di **rispetto nella comunità**.

Tra i **punti di debolezza** troviamo l'**organizzazione interna** dei singoli patriziati, che non sempre è efficiente e ottimale. Ciò è comprensibile poiché molte persone che operano per il patriziato lo fanno sotto forma di **volontariato** e il tempo a disposizione spesso è limitato. Altro punto di debolezza talvolta riscontrato sono **le competenze** dei membri dell'ufficio patriziale e del segretario, che presentano a volte lacune nella conoscenza delle procedure pubbliche, della contabilità, dell'informatica e delle possibilità di finanziamento dei progetti. Tali lacune sono comprensibili per la **non professionalizzazione** del ruolo e per la **disponibilità**, a volte limitata, delle risorse umane che si mettono a disposizione per ricoprire i ruoli. Certamente la precarietà delle **risorse finanziarie** di alcuni patriziati non facilita la gestione e l'imprenditorialità del patriziato stesso. Talvolta si riscontra pure una scarsa propensione all'apertura verso l'esterno e al cambiamento da parte dei patriziati, fattore limitante per un corretto sviluppo nell'attuale contesto.

Nelle **opportunità** si evidenzia **la messa in rete** dei patriziati con altri attori presenti sul territorio, in primis con il Comune e il Cantone, con la Confederazione, con gli Enti regionali per lo sviluppo, con Ticino Turismo e con altri enti e associazioni. Considerare i patriziati ticinesi come **partner** in diversi ambiti può portare ad un'ulteriore **valorizzazione dell'istituzione** stessa, soprattutto in un **contesto aggregativo comunale** o in seno alla **Politica economica regionale (PER)** e ai **Masterplan** sviluppati dagli enti regionali per lo sviluppo. Un'altra opportunità può essere la forte **sensibilizzazione all'evoluzione climatica** che negli ultimi anni si è rafforzata a livello internazionale che, in concomitanza al nuovo sviluppo forestale e agricolo, può essere sfruttata pure per un **coinvolgimento efficace delle nuove generazioni**.

Infine, le **minacce** sono rappresentate in primo luogo dalla **complessità del quadro legislativo**, soprattutto per quel che concerne i fondi di aiuto ai finanziamenti per i progetti patriziali. Il sostegno finanziario fornito dal Fondo cantonale per la gestione del territorio è vincolato a quello offerto dal Comune: questa logica può frenare l'attività del patriziato qualora la collaborazione con il comune non sia solida. Inoltre la **conflittualità** talvolta presente **per l'uso del territorio** non permette un ottimale sviluppo dello stesso e costituisce un freno per la progettualità dei patriziati. Non meno importante è la **mancanza di riconoscimento** che si percepisce talvolta nei confronti dell'istituzione patriziale, che può frenare anche lo sviluppo di nuovi partenariati con gli attori presenti sul territorio.

4.2 Valori che guidano i Patriziati: il punto di vista dell'ALPA

I valori sono la base su cui è definita la visione di un'organizzazione, sono l'essenza della filosofia che guida al raggiungimento del successo.

Qui di seguito sono integralmente ripresi i valori che, secondo l'Alleanza Patriziale Ticinese, sono le essenze che dovrebbero guidare gli Enti patriziali.



Figura 29: valori del patriziato ticinese. Fonte: Alleanza Patriziale Ticinese.

Presenza fondamentale sul Territorio ticinese

I Patriziati contribuiscono in maniera determinante al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse naturali del Cantone Ticino. Con mezzi propri e con ingenti contributi di volontariato, realizzano in maniera efficiente importanti progetti in ambito di salvaguardia e di promozione del territorio ticinese; forniscono inoltre servizi d'interesse pubblico.

I Patriziati operano nel pieno rispetto dell'ambiente naturale e in sinergia con Comuni, Cantone, Confederazione, Enti regionali e Aziende.

Il ruolo dei Patriziati in seno al servizio pubblico nel cantone Ticino è essenziale.

La conoscenza del territorio, delle sue peculiarità e dei suoi cambiamenti sono aspetti tipici di chi si occupa della sua gestione.

Le diverse iniziative dei Patriziati sono a favore di tutta la comunità e non solo dei patrizi: tra queste basta ricordare la cura di boschi, sentieri, pascoli, campi, colture, alpi, aree verdi per lo svago e il tempo libero ...

Iniziative destinate alla collettività e sempre più spesso di forte richiamo turistico con importanti ricadute economiche per tutto il Cantone.

Volontariato e spirito di servizio

Una parte preponderante dell'opera prestata dai Patriziati ticinesi avviene sotto forma di volontariato da parte delle decine di migliaia di Patrizi che si mettono a disposizione della comunità gratuitamente. Non è mai stato quantificato l'importo economico equivalente a queste prestazioni gratuite di servizio, ma siamo senz'altro nell'ordine di grandezza dei milioni di franchi.

Il senso di appartenenza alla comunità e lo spirito di servizio dei Patrizi ticinesi rappresenta un unicum a livello europeo nel panorama delle comunità civili.

Professionalità e affidabilità

Pur lavorando prevalentemente in un regime di volontariato, il Patriziato opera nei suoi interventi in maniera altamente professionale.

La gestione corrente, i progetti di intervento, mantenimento e valorizzazione sono svolti e

portati a termine con alta professionalità, affidandosi, quando serve, al lavoro di professionisti dei settori specifici.

Tra le pieghe dei lavori degli Enti patriziali non mancano le iniziative per coinvolgere i giovani: campi estivi, borse e premi di studio, pubblicazioni, giornate specifiche di sensibilizzazione.

Amicizia, senso di appartenenza e solidarietà

La gestione del Patriziato e dei suoi beni avviene in una forma molto particolare, coinvolgente, risalente alle tradizioni rurali del nostro Cantone. Affiancata all'Ufficio patriziale, che funge da esecutivo, opera un'Assemblea di tutti i cittadini patrizi. Una struttura che, forte dell'evoluzione legislativa, tutela l'equità e la parità di trattamento.

L'Assemblea dei Patrizi è sovrana nelle sue decisioni e trasmette a tutti un senso di appartenenza molto radicato.

Memoria e conservazione di valori e tradizioni

I Patriziati ticinesi si sono ampiamente trasformati negli ultimi decenni e sono diventati Enti efficienti e moderni nella loro visione del futuro del nostro Cantone. Ma un aspetto non è mutato nel corso dei secoli e continua a caratterizzare il Patriziato ticinese: l'amore e il rispetto per le tradizioni e la conservazione dei valori culturali e storici che hanno caratterizzato e caratterizzano il cantone Ticino e più in generale la Svizzera. Questo attaccamento crea un forte senso di appartenenza a una comunità e genera grande rispetto per le cose e le persone che ci hanno preceduti.

È proprio la conoscenza della storia, delle tradizioni e dei valori che permette ai Patriziati ticinesi di pianificare i propri interventi in maniera rispettosa ed efficace.

Tutto questo non in modo nostalgico ma in proiezione prospettica futura, quale risposta all'evoluzione dei tempi e, perché no, al processo aggregativo dei comuni che, a prescindere dalla sua efficacia in termini di efficienza gestionale, immancabilmente porta con sé un indebolimento delle entità locali.

Per citare il compositore austriaco Gustav Mahler, "la tradizione come custodia del fuoco e non certo come adorazione delle ceneri!"

Coraggio, dinamismo e capacità di evolvere

Nel corso degli anni i Patriziati ticinesi hanno saputo evolversi dimostrando coraggio e dinamismo nel loro modo di gestire i compiti affidati. Anche nei progetti realizzati comprovano visioni importanti essendo a conoscenza del territorio sul quale operano.

Spirito di collaborazione attivo e sinergie con Cantone, Comuni, Enti ed Associazioni

Oggi il Patriziato è un partner insostituibile di Comuni, Enti ed Associazioni ticinesi.

Le prese di posizione in merito a progetti di legge, regolamenti comunali e cantonali, sono sempre state importanti per consentire una collaborazione costruttiva con tutti gli Enti e gli attori coinvolti nella gestione territoriale.

Il know-how dei Patriziati è ampiamente riconosciuto in ambito progettuale di interventi sul territorio.

Il coinvolgimento è generalizzato in tutto il Cantone e anche nel panorama futuro di un Ticino sempre più aggregato a livello comunale, il ruolo del Patriziato risulterà essenziale per mantenere un senso di appartenenza.

Senso di appartenenza che non significa chiusura verso l'esterno, ma al contrario contribuisce in maniera armoniosa a creare una comunità attiva e proiettata verso il futuro.

4.3 Visione e obiettivo strategico

La **visione** è la “Big Picture Idea”, l’obiettivo che l’organizzazione vuole raggiungere nel lungo periodo e deve avere **carattere di ispirazione** per i suoi membri, in questo caso i cittadini patrizi. La definizione di una visione per il Patriziato ticinese del futuro è stata oggetto di approfondite riflessioni, estese a tutti gli attori che hanno a che fare con la realtà patriziale. Si è convenuto a questo proposito che il Patriziato dovrà **essere in rete**, saper **collaborare con altri attori** presenti sul territorio, in particolare con i **comuni**, **sviluppare una progettualità locale coerente e sostenibile**, con una **visione regionale**, capace di **valorizzare il proprio ruolo pubblico e il proprio patrimonio territoriale e culturale**.

Si è così giunti a una definizione della visione cantonale e dell’obiettivo strategico per l’istituzione patriziale ticinese, esplicitati nella figura seguente.



Figura 30: visione cantonale e obiettivo strategico per l’istituto patriziale ticinese. Fonte: elaborazione SEL

Il termine **“protagonista”** è fondamentale: il patriziato deve svolgere un ruolo di primo piano con gli altri attori presenti nella realtà ticinese sul fronte economico, ambientale e culturale. Per realizzare questa visione, occorre creare i **presupposti** affinché l’ente patriziale disponga di un’organizzazione efficiente e di risorse finanziarie e umane adeguate, favorendo un approccio aperto, procedure snelle, assicurandosi di conseguenza un riconoscimento pubblico del ruolo ricoperto.

4.4 Missione e azioni

La **missione** è definita come “cosa” l’organizzazione realizza per raggiungere la visione; è una dichiarazione di azione, che non deve essere fonte d’ispirazione ma di **motivazione**, concisa, chiara e operativa.

La missione dell’istituto patriziale ticinese è definita dall’art. 1 cpv. 1 e dall’art. 7 cpv.1 della Legge organica patriziale, riportati qui di seguito:

Art. 1 LOP

¹ Il **patriziato** è una **corporazione di diritto pubblico**, autonoma nei limiti stabiliti dalla

Costituzione e dalle leggi, **proprietaria di beni d'uso comune da conservare e utilizzare con spirito vicinale a favore della comunità.**

Art. 7 LOP

¹ Il **patriziato** ha il compito di organizzare il **buon governo** dei beni patriziali, **di garantire l'uso pubblico e di valorizzare le tradizioni locali.**

Come emerge dai due articoli di legge, gli elementi chiave della missione patriziale sono la garanzia dell'uso pubblico dei beni patriziali a favore della comunità, lo spirito vicinale e la valorizzazione del patrimonio territoriale e culturale.

Nel merito, le azioni si suddividono negli ambiti presentati nello schema a pagina 53.

L'ambito organizzativo si suddivide in tre principali assi. Nel primo, quello relativo alle risorse umane, per migliorare le competenze dei membri delle amministrazioni patriziali, appare necessario nonché utile **offrire una formazione costante e consulenza in materia di procedure pubbliche e coaching professionale**, in particolare per l'attivazione e la gestione di progetti.

Il secondo asse riguarda la promozione della messa in rete. I patriziati, sebbene con modalità e intensità differenti, **hanno già instaurato importanti e utili relazioni con i partner del territorio**, tra cui il Comune. Dall'analisi emerge tuttavia la necessità di **promuovere maggiormente le collaborazioni**, in particolare proprio con l'istituto comunale, non mirando a soddisfare esigenze prettamente finanziarie, ma per **raggiungere una visione collettiva di sviluppo regionale mirato. Promuovere inoltre una messa in rete** tra i patriziati stessi favorirebbe la progettualità e lo scambio di esperienze e competenze.

Per la messa in rete dei patriziati con gli altri attori è importante assicurare una struttura organizzativa adeguata (terzo asse), che sappia rispondere in maniera efficiente alle richieste amministrative, strategiche, progettuali e comunicative. La possibilità di effettuare progetti di valorizzazione del territorio, innovativi ed ecologici, supportati da una struttura capace e competente può essere sicuramente attrattiva per le nuove generazioni e non solo.

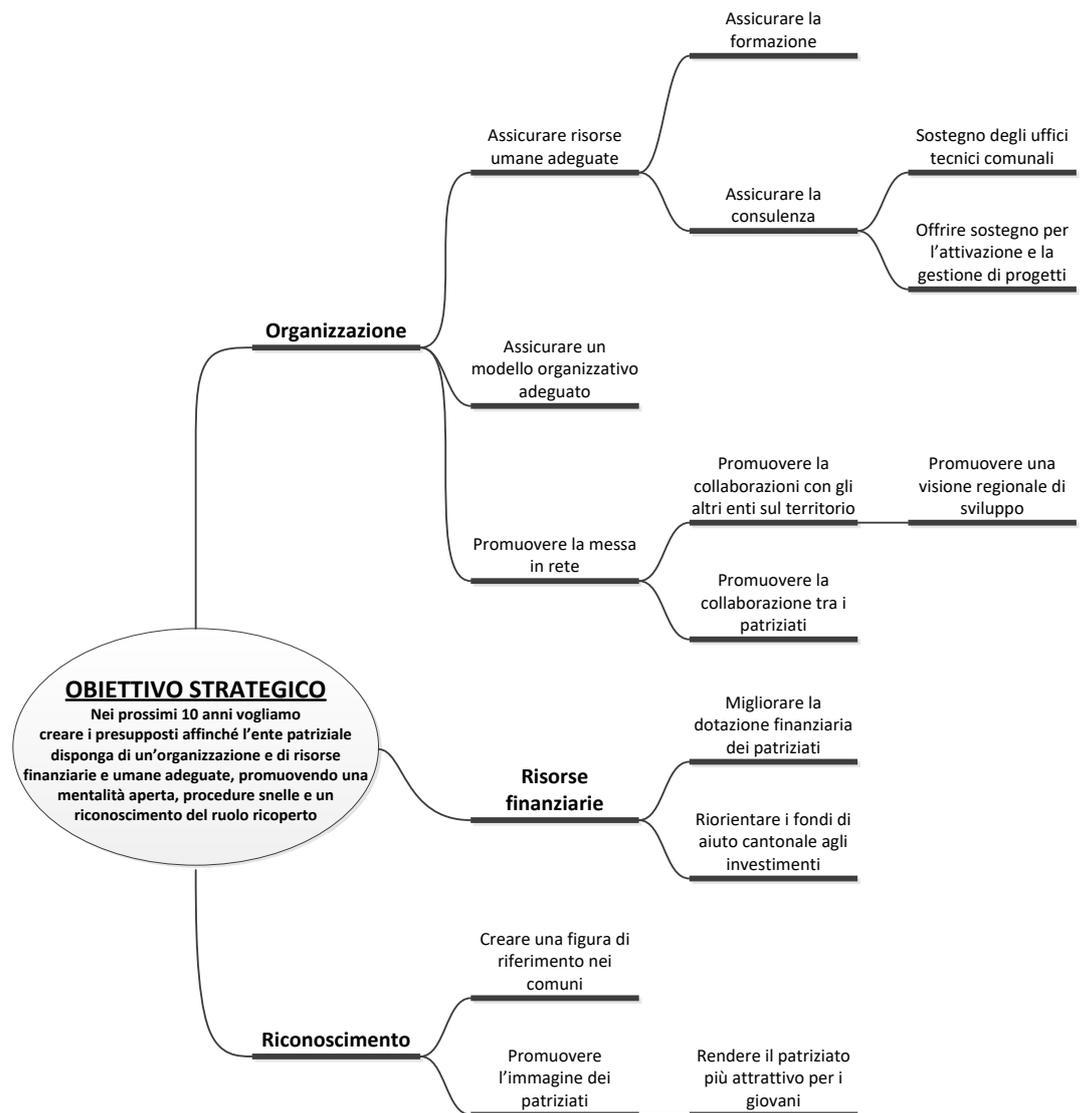


Figura 31: assi strategici. Fonte: elaborazione SEL.

Per quanto concerne le risorse finanziarie, fondamentale sarà migliorare la dotazione finanziaria dei patriziati, anche **riorientando i fondi di aiuto cantonale agli investimenti patriziali**, che al momento presentano dei limiti amministrativi. L'accesso al Fondo per la gestione del territorio è vincolato alla collaborazione tra patriziato e comune e il finanziamento stesso è limitato dal contributo offerto dal comune: dall'analisi è emerso che il numero delle collaborazioni patriziato-comune non è quello auspicato e che tale collaborazione è spesso finalizzata all'ottenimento del sussidio, piuttosto che alla volontà di raggiungere una visione globale di sviluppo.

Per migliorare l'efficacia dei Fondi di aiuto agli investimenti e meglio perseguire l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra patriziati e comuni e una virtuosa gestione del territorio, è possibile ipotizzare l'unione dei due attuali fondi in un unico strumento, al quale abbinare una sorta di riconoscimento, sotto forma di bonus, a quei patriziati e comuni virtuosi che collaborano congiunti per il raggiungimento di una visione regionale di sviluppo.

Nell'ambito del **riconoscimento del ruolo**, importante è promuovere l'immagine dei patriziati in particolare per il tramite dell'Alleanza Patriziale Ticinese, non solo all'interno della comunità patriziale stessa, come peraltro è già stato fatto ottenendo pure buoni

risultati, ma anche fra la popolazione non patrizia. Come già auspicato in precedenza, promuovere la giusta immagine dei patriziati, dinamica ed ecologica, permette nel contempo di favorire l'interesse delle nuove generazioni, garantendo così il ricambio intergenerazionale, che possa perseguire anche in futuro le attività e la memoria storico-culturale promossa e tramandata dai patriziati. Per facilitare il partenariato e la reciproca comunicazione tra patriziato e comune, ideale sarebbe inoltre la creazione di una figura di riferimento dei patriziati nei comuni, su spontanea iniziativa di quest'ultimi.

4.5 Sintesi

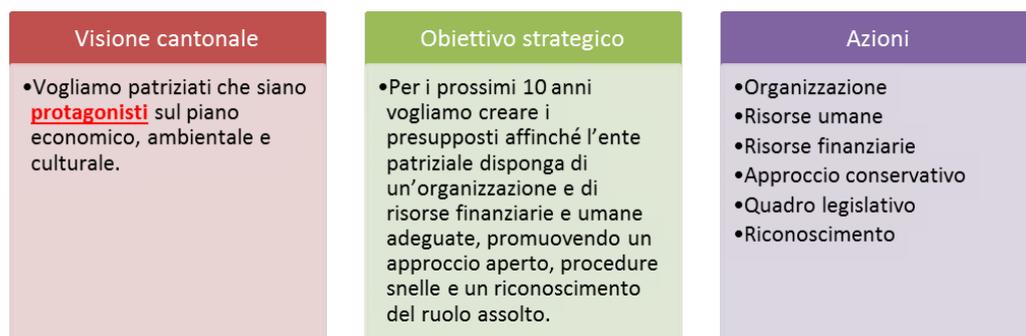


Figura 32: sintesi della definizione strategica per il patriziato ticinese. Fonte: elaborazione SEL.

In sintesi, la **definizione strategica** è rappresentata da una **visione cantonale** che vede il patriziato ticinese **protagonista sul piano economico, ambientale e culturale**. Il termine protagonista racchiude molti altri aspetti, tra cui la collaborazione e la messa in rete dei patriziati con gli altri attori del territorio, lo sviluppo di una progettualità locale coerente e sostenibile, inserita in una visione regionale di sviluppo che valorizzi il suo ruolo pubblico e il patrimonio storico, culturale e territoriale.

L'**obiettivo strategico** pone le basi per il raggiungimento della visione, creando i presupposti per fare in modo che il patriziato possieda risorse finanziarie e umane adeguate, per offrire un'organizzazione efficiente e per assicurarsi il giusto riconoscimento. Le azioni strategiche per raggiungere sia l'obiettivo che la visione devono essere attuate operando a livello di organizzazione, di risorse umane e finanziarie, operando sull'approccio conservativo, sul quadro legislativo e sul grado di riconoscimento del compito pubblico svolto dai patriziati. **Gli ambiti di intervento presentati non devono essere interpretati come imperativi, ma come delle proposte da approfondire nel corso dei prossimi anni. Le azioni puntuali da implementare saranno definite e costruite nel corso del prossimo futuro, coinvolgendo nella giusta misura tutti gli attori coinvolti.**

5. Conclusioni

L'obiettivo principale dello studio era quello analizzare la realtà dei patriziati ticinesi per fornire delle indicazioni e delle risposte alle nuove evoluzioni e sfide con le quali tutte le amministrazioni patriziali si trovano confrontate, individuando quindi una strategia di sviluppo atta a valorizzarli.

L'analisi della realtà patriziale ha permesso di identificare gli aspetti chiave sui cui è necessario porre l'accento: il ruolo, la progettualità, il servizio amministrativo e le collaborazioni instaurate con gli altri attori del territorio.

La consapevolezza del ruolo del patriziato, partner istituzionale importante a livello ticinese e proprietario della maggior parte del territorio, si è rafforzata nel corso degli ultimi decenni e molti enti pubblici ne stanno valorizzando il partenariato. Nell'adempimento dei suoi compiti, la progettualità è un elemento chiave, necessaria per lo sviluppo territoriale ticinese e per dare valore aggiunto all'intera società: rendere maggiormente consapevole il patriziato, gli altri enti istituzionali e l'intera comunità su questa responsabilità progettuale è estremamente importante. La realizzazione di progetti è strettamente dipendente dal servizio amministrativo, il cui successo e buon funzionamento dipendono dalle competenze e dalle collaborazioni. Altro fattore importante sono le collaborazioni. La realtà odierna mostra che, spesso, laddove ci sono, queste presentano una connotazione strumentale: in questi casi, esse si instaurano per ottenere un vantaggio finanziario immediato e non per la consapevolezza dell'utilità pubblica della collaborazione, come sarebbe invece opportuno. Sarebbe quindi auspicabile sviluppare delle collaborazioni su progetti non per un vantaggio finanziario, che diventa condizionante, bensì per una visione globale e politica comune per lo sviluppo territoriale. La collaborazione e la messa in rete con altri enti pubblici diventeranno quindi fondamentali per il patriziato nell'assunzione del suo ruolo.

Partendo da queste considerazioni, e con il coinvolgimento dei rappresentanti attivi nella realtà patriziale, si è giunti alla definizione strategica, che propone degli ambiti d'intervento che non devono essere interpretati come imperativi, ma come delle proposte da approfondire nel corso dei prossimi anni.

La strategia è rappresentata da una visione cantonale che vede il patriziato ticinese **protagonista sul piano economico, ambientale e culturale**. Per raggiungere questo obiettivo strategico sarà necessario operare su più fronti, a partire dalla collaborazione e dalla messa in rete dei patriziati con gli altri attori del territorio, allo sviluppo di una progettualità locale coerente e sostenibile, inserita in una visione regionale di sviluppo, che valorizzi il suo ruolo pubblico e il patrimonio storico, culturale e territoriale.

L'obiettivo strategico pone le basi per il raggiungimento della visione, creando i presupposti per fare in modo che il patriziato possieda risorse finanziarie e umane adeguate, per offrire un'organizzazione efficiente e per assicurarsi il giusto riconoscimento istituzionale. Le azioni strategiche per raggiungere sia l'obiettivo che la visione potranno essere attuate operando a livello di organizzazione, di risorse umane e finanziarie, sull'approccio talvolta conservativo, sul quadro legislativo e sul grado di riconoscimento del compito pubblico svolto dai patriziati.

6. Bibliografia

Bettolini D. 2007. *L'evoluzione spaziale del bosco in Ticino*. Bellinzona: USTAT, Ufficio di statistica.

Biucchi. Basilio. M. 1973. *L'economia dei Patriziati*. In AA.VV. 1975. *Documenti della commissione di studio sul patriziato ticinese*. Bellinzona: Dipartimento dell'Interno.

Bottinelli L. 2007. *Dalle valli, alle città (e si arriva in periferia)*. Bellinzona: USTAT, Ufficio di statistica.

Cadlini F. 2005. *Gli attivi occupati in Ticino: stato e evoluzione*. Università di Neuchâtel.

Caroni. Pio. 1963. *La scissione fra comune patriziale e comune politico nel Ticino*. In *Archivio storico ticinese*. Bellinzona.

Dipartimento delle istituzioni - Sezione degli enti locali. 2009. *Studio strategico sugli enti patriziali - visioni e prospettive per il Patriziato ticinese*.

Mossi R. 2005. *L'evoluzione del paesaggio ticinese: un'analisi quantitativa*. Bellinzona: USTAT, Ufficio di statistica.

Scolari. Giovanna. 2003. *Il Patriziato ticinese, identità, pratiche sociali, interventi pubblici*. Locarno: Armando Dadò editore.

Walker Silvia. 2019. *I comparti economici: struttura ed evoluzione del tessuto economico ticinese*. Bellinzona: USTAT, Ufficio di statistica.

Leggi e Regolamenti

Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (14 dicembre 1997);

Legge organica patriziale (28 aprile 1992);

Regolamento concernente la gestione finanziaria e la tenuta della contabilità dei patriziati (11 ottobre 1994);

Regolamento di applicazione della Legge organica patriziale (11 ottobre 1994);

Siti Web

<https://www4.ti.ch/di/sel/patriziati>

<https://www4.ti.ch/dfe/dr/ustat/ufficio/>

<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home.html>

<https://www.alleanzapatriziale.ch>

